Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 15 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 91

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim — ESTERO: Anno Sem. Trim
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Dall'ediz. del lunedì: L. 80 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 48-961 con moltiplicazione automa. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa nella rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-059 - 55-961

22 AEROPLANI SU ADDIS ABEBA

Tredici apparecchi da bombardamento e nove da caccia sorvolano la Capitale etiopica lanciando manifestini e compiendo acrobazie - Sette ore di volo: nessun incidente

Il Comunicato N. 184

ROMA, 14 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 184:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Continua l'avanzata su tutto il fronte settentrionale.

« Ventidue nostri aeroplani hanno ieri lungamente sorvolato Addis Abeba, lanciando dei volantini e astenendosi da azioni belliche. Ciò nonostante il panico della popolazione è stato enorme ».

Presidi permanenti tra Om Ager e Gondar

ASMARA, 14 notte.

Il Comando Superiore sta organizzando i primi presidii stabili sulla pista Om Ager-Gondar. A Gondar e nelle zone circostanti, continuano le sottomissioni di capi e sottocapi.

Gli abitanti si rivolgono spontaneamente al nostro ufficio politico, che amministra la regione, per chiedere aiuti. E' sintomatico che nei giorni scorsi gli abitanti dei villaggi presso il lago Tana si siano recati a Gondar, chiedendo l'intervento e la protezione delle nostre truppe, perchè i resti dello sbandato esercito di ras Immirù avevano compiuto razzie.

A Gondar funziona perfettamente un ospedale da campo per gli indigeni, e vi si eseguiscono anche operazioni di alta chirurgia. I capi di Gondar hanno espresso alle nostre autorità il desiderio della popolazione di avere un mulino ed una scuola, ed il nostro Comando ha già dato opportuni ordini perchè tali desideri siano esauditi. (Stefani).

Omaggio al tricolore di alcuni religiosi del Tana

Gondar, 14 notte.

Gli abitanti di tutti i paesi dei dintorni della penisola di Gorgorà, si sono recati ad assistere all'alza bandiera, fatto dalle nostre truppe. Di fronte alla penisola, a circa 5 chilometri, vi è l'isola di Ghelila-Zacarias, abitata da monaci che vivono in rigorosa clausura. Nonostante la severità della regola, parecchi di essi, col priore alla testa, si sono recati a fare atto di omaggio alle nostre autorità, episodio che dimostra come la nostra occupazione incontri il favore, non solo della popolazione, ma anche del clero. Si deve notare che fino ad ora i monaci del convento di Ghelila Zacarias hanno tenuto un contegno indipendente, rispetto all'autorità centrale di Addis Abeba.

Gorgorà, specialmente verso le acque del lago, possiede terreni fertili dove prosperano dura, taf e grano. Il possesso di questa penisola ci assicura il controllo della parte superiore dell'intero lago.

A. M.

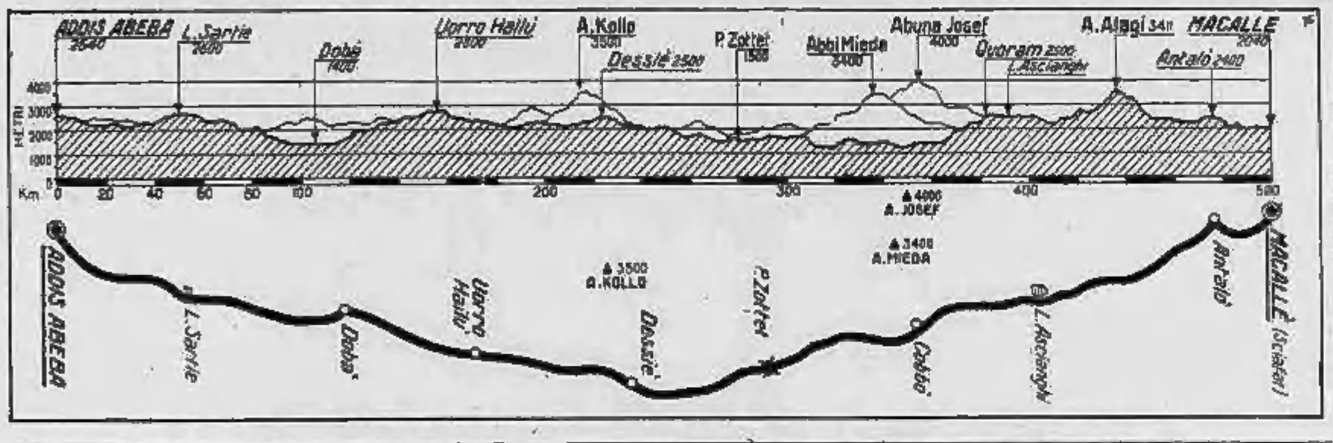
Il Principe di Piemonte fra truppe partenti per l'A. O.

Nola, 14 notte.

Oggi nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista il gruppo del 45.o Artiglieria in partenza per l'Africa, tra vibrate dimostrazioni di popolo.

Napoli, 14 notte.

Questa sera è partito per l'A. O. il piroscafo « Lombardia » con a bordo 2700 artiglieri e 1300 operai. La partenza è stata caratterizzata da manifestazioni della folla ammassatasi sulla banchina e dallo schietto entusiasmo dei soldati e operai partenti.



NESSUNA REAZIONE ANTIAEREA

Dopo i primi minuti di panico, la popolazione della città è ritornata sulle strade ed ha appreso dai foglietti lanciati dai nostri aviatori che tutta l'Abissinia, dopo la sconfitta del negus, è ormai sotto il nostro controllo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Macallè, 14 notte.

Ogni mattina la sveglia al campo del Comando Superiore di Enda Jesus, è data dal rombo dei motori degli aeroplani, che dal campo di Sciafat appulano nel cielo, insieme al sole e qualche volta prima di esso. Ma la sveglia dataci stamane, non era delle solite. Un'ora dopo il primo sussulto e il primo svogliato battar di palpebre — si dorme così bene nelle tende di Enda Jesus, pulsanti, leggere, ariose, come mongolfiere! — il rumore delle martellanti mitragliere, non era finito ancora. Era ben strano davvero. Dove mai, e con quali elementi aveva potuto riaccendersi una così grossa battaglia, da richiedere l'intervento immediato totale di tutti gli apparecchi presenti a Sciafat?

Impresa di pace

Salto giù dalla branda, metto la testa fuori, chiamo il carabiniere che passeggia con il moschetto in spalla, tra le vie e viuzze della città di tela, e gli chiedo se doppia cosa stia succedendo. Ma il primo dovere del carabiniere di servizio è quello di non sapere mai nulla di nulla per i borghesi; sia pure per questa curiosa razza anfibia che siamo noi giornalisti: borghesi immersi nella vita militare sino allo sgo. La mia curiosità si accentua. Mi vesto. Esco. Altre domande. Ecco qualcuno che mi sa che può parlare. Ventidue apparecchi sono partiti or ora per Addis Abeba. Non si tratta di un'impresa di guerra vera e propria. Sarebbe anzi più esatto dire che si tratta di impresa di pace. In termine tecnico: un volo dimostrativo.

L'ala italiana non reca bombe, questa volta; ma solo parole di invito a riflettere sulla realtà che le bombe hanno creato. Gli apparecchi sono carichi di manifestini diretti alla popolazione scioana, che forse non ha ancora — o non si basa — quanto è realmente avvenuto sulle frontiere. L'Italia ha vinto, ma non vuole stravincere. E soprattutto non è di suo gusto combattere ancora contro un popolo al quale ancora si tenta di far credere che assalisca per lui una possibilità di vittoria.

Ventidue apparecchi sono partiti or ora da Sciafat, con questa missione profondamente umana. Tra gli annunci che essi sono stati incaricati di trasmettere alle popolazioni di Addis Abeba, c'è anche quello del rinnovato bando di soppressione della schiavitù in tutte le terre in cui ha approdato e approderà la bandiera italiana. Chi vuol capire, capisca. Sui cinquanta o sessantamila abitanti stabili di Addis Abeba, trenta o quarantamila sono carne compenetrata.

A Sciafat, ove mi reco immediatamente, il campo è ancora tutto vibrante per la grande partenza. Sono le otto. L'ultimo apparecchio ha decollato da circa un'ora. Il cielo è limpidissimo, l'aria ferma. Tutto propizio, tutto armonicamente pronto per accogliere e accompagnare il carattere inoffensivo della spedizione.

I manifestini

Raccolgo qualche dato. L'imponentissimo stormo è formato di tredici « C.A. 133 » e di nove « R.O. 35 ». E' noto che i grossi « C.A. » sono apparecchi da bombardamento e gli « R.O. » da caccia. Su foglietti tricolore destinati a essere lanciati sopra l'abitato di Addis Abeba erano scritti, in amarico, i nomi di tutti i capi che da febbraio sono stati battuti e costretti alla fuga, le vittorie conseguite dall'Italia e tutte le battaglie combattute, l'elenco completo delle regioni conquistate, in cui le popolazioni hanno espresso sentimenti favorevoli agli italiani. Infine i manifestini dicevano che gli italiani avrebbero già presto potuto radere al suolo Addis Abeba, ma che per ora il Comando italiano riteneva sufficiente far conoscere a quella popolazione la realtà degli avvenimenti, e loro forse sconosciuta.

Gli apparecchi sono partiti oggi verso sud, senza alcuna arma d'offesa preordinata. Essi hanno a bordo solo armi difensive, per la non difficile eventualità che da terra possa muoversi loro un attacco. Il compito di gettare sulla capitale etiopica i manifestini di consiglio e di monito è affidato ai « Caproni ». I « cacciatori » dovranno scortarne e proteggerne la rotta, con formazione triangolare di caccia. Il primo apparecchio si è staccato dal campo alle 6,15.

Appena mezz'ora dopo la partenza dell'ultimo apparecchio, cominciano ad arrivare al campo le segnalazioni della radio. Tutto bene; tempo buono. L'arrivo nel cielo di Addis Abeba è previsto per le dieci e mezza. Sono le nove e quaranta, infatti, quando a Sciafat si annuncia che Addis Abeba è stata raggiunta, e che gli apparecchi incrociano quel cielo, senza che la difesa contraerea si sia pel momento fatta viva. Poi la radio tace a lungo.

Sotto gli eucaliptus

Quando ricomincia a parlare, è per avvertire che tutte le squadriglie si sono già mosse sulla via del ritorno, lasciando la stessa rotta dell'andata. Il programma del volo contemplava l'eventualità di una deviazione per l'Auasa, nel caso che le montagne dell'Alagi fossero apparse, come di questa stagione assai di frequente accade sul principio del pomeriggio, coperte di nubi. Ma non ce n'era stato bisogno. Le condizioni atmosferiche continuavano a mantenersi eccellenti.

Il primo apparecchio, un « caccia », tocca il prato di Sciafat all'una e mezza del pomeriggio. Man mano, tutti gli altri. Ufficiali, aviieri, meccanici presenti sul campo, accorrono a ricevere e a far festa ad ogni arrivato. Si può dire che la curiosità esplode. Il fuoco di fila delle domande comincia, ed esige risposta immediata, prima ancora che i reduci abbiano avuto il tempo di uscire dalle carlinghe.

« Come è Addis Abeba? » « Come siete stati ricevuti? » « Nessun colpo? » « La cittadinanza ha avuto paura? » « Armati in aperta vista, durante il viaggio? ».

Ecco, riunito in un racconto solo, le risposte a tanti interrogativi. Qualche chilometro oltre Dessiè, l'ordine ritmo della leggendaria cavalcata aerea si è rallentato qualche minuto, perchè, secondo quanto era stato prestabilito, gli apparecchi potessero prendere la formazione definitiva nella quale sarebbero apparsi nel cielo della capitale. Gli apparecchi da incursione celere si portarono ad una quota superiore a quella dei grossi « Caproni » per poter esercitare il controllo con una maggiore ampiezza di terra e di cielo.

Stabilito il contatto radiotelegrafico e ottico tra gli apparecchi, in formazione triangolare, puntarono decisamente, a tutta velocità, su Addis Abeba.

Per molti dei valorosi, la visione della capitale etiopica era nuova. La immaginavano più piccola, non — per così dire — più estesa. Un immenso porro, più che una città, nel senso che comunemente si intende. Tra i milioni e milioni di eucaliptus che coprono Addis Abeba si è un gran manto verde, i ghebi, le chiese, le poche costruzioni di tipo europeo, appaiono come i rottami di una città, o come la prima traccia, come i punti fermi di una città di là da venire. Tutto il resto, i tucul e le casette di fango, che costituiscono il corpo vero della capitale, bisogna cercarli faticosamente nel bianco, sotto la coltre della boscaglia.

Città ideale per la difesa contraerea. Salvo il centro, dove vengono ad incontrarsi in una croce pressochè perfetta le due massime arterie — quella che va dalla stazione ferroviaria alla cattedrale, e quella che unisce la strada di Addis Alem alla strada delle legazioni — Addis Abeba è tutta un gran nascondiglio naturale. Tanto è vero questo, che stamani esso è apparso agli occhi degli aviatori assolutamente vuoto di vita umana. I pochi momenti intercorsi fra il primo giungere del rombo dei motori e l'apparizione delle macchine erano stati più che sufficienti per consentire a tutta la popolazione il correre al riparo.

Le squadriglie ha fatto tre volte il giro della capitale, gettando a più riprese i manifestini tricolori. Dopo tale gesto rassicurante, qualche gruppetto di scioana è cominciato ad apparire allo scoperto e si vide, anzi, la grande preteria situata nei paraggi della stazione ferroviaria, animarsi di qualche centinaio di persone, che parvero facessero cenno agli aerei segni di amicizia.

Di reazione contraerea, nessun indizio.

Mezz'ora sulla città

Le ali italiane sono rimaste trenta minuti nel cielo di Addis Abeba. Mentre i grossi « Caproni » lasciavano cadere il loro carico di carta, i « caccia » si abbandonavano a ardite evoluzioni acrobatiche, come se invece di trovarsi sopra la capitale di un paese nemico, fossero in casa loro.

Ultimata brillantemente la loro missione, le squadriglie riprendevano la rotta verso Macallè. Tutta la terra intorno alla capitale ha lasciato agli occhi dei valorosi la sensazione di grandi possibilità agricole. Dapertutto acqua e verdura.

In sette ore di volo, i nostri apparecchi hanno coperto, complessivamente, tra andata e ritorno, mille e cento chilometri.

Durante il volo di ritorno alcuni « Caproni » atterrarono felicemente sul nuovo campo di Quoram e ripredevano qualche ora dopo la via di Sciafat.

Renzo Martinelli

LA SCUOLA ALLIEVI UFFICIALI DI SAGANEITI (ERITREA)

Le ricchezze minerarie esistenti nell'Africa Orientale

Roma, 14 notte.

Nella riunione del 9 aprile il Consiglio dei Ministri ha approvato fra gli altri, un provvedimento per la costituzione dell'« Azienda Miniere Africa Orientale » (A. M. A. O.). Il problema minerario delle nostre colonie dell'A. O. viene così essere con esso affrontato per una integrale organica soluzione. Le regioni dell'A. O. grazie alla loro speciale costituzione geologica, sono molto importanti dal punto di vista minerario. Il minerale eritreo più importante è l'oro. Nel 1931 la produzione fu di 2 Kg. di oro che divennero 55 nell'anno seguente, 130 nel 1933, 300 nel 1934, 111 nei primi sette mesi del 1935. Attualmente l'Eritrea è al sesto posto fra i paesi dell'Africa produttori d'oro e al 42° della produzione mondiale.

L'impiego come mano d'opera regolarmente retribuita dei prigionieri e degli schiavi liberati nelle terre conquistate, risolve il problema più grave dello sfruttamento dell'oro eritreo, quello della mano d'opera. Oltre all'oro, altri minerali di notevole valore si riscontrano in relativa abbondanza nel sottosuolo: rame, ad esempio, si trova nelle vicinanze di Torat, ma quello che forse più abbonda è il ferro. Basti notare che giacimenti di minerali ferriferi di oltre 20 milioni di tonnellate al tenore del 42 per cento di ferro metallico, esistono nell'Hamasien mentre altri si trovano in altri punti della colonia. Sono stati scoperti anche minerali di manganese, per quanto piuttosto poveri e nella regione di Saganeiti un giacimento di minerali di piombo di notevole importanza. Esistono inoltre giacimenti di mercurio e di mica.

La Somalia italiana presenta essa pure notevoli ricchezze minerarie. Nella Somalia meridionale esistono filoni di galena argentifera ed è stata segnalata la presenza di mercurio. Nella Somalia meridionale, specialmente nella regione dell'Enghertà e dello Scioveli, esistono depositi di magnetita; presso le foci del Giuba esistono in abbondanza sabbie ferrifere che possono contenere anche il 50 per cento in ossido di ferro. La Somalia media è ricca di sali di potassio e di boro. Finalmente nella Somalia centrale è segnalata la presenza di petrolio.

Vi è inoltre ricchezza di marmi colorati e di pregevoli graniti ai quali si trovano talvolta associati il perillo (gemma assai pregiata) e il granato (le specie di bei colori e trasparenti si usano come gemme, le altre come smeriglio).

La ricchezza mineraria in Etiopia sono senza dubbio grandi e varie. Si sa che l'oro esiste un po' in tutta l'Etiopia nelle roccie quarzose e nelle sabbie di alcuni fiumi, come, per esempio, il Baro e il Didessa. I giacimenti più importanti sono probabilmente quelli dell'Uollega. Nella stessa regione, e precisamente presso il villaggio di Yubdo, è stato scoperto un giacimento di platino. Si sa che vi esiste il tungsteno, il quale è presente anche nell'Harrar, dove si trovano pure minerali di stagno. La Dancalia è ricca di sale di sodio e di potassio, di depositi di zolfo e di sale. Si hanno motivi per ritenere che vi esistano notevoli quantità di petrolio. Il carbone esiste nello Scioa: lignite di tipo picea, cioè di ottima qualità, si trova nella regione del lago Tana.

Il Tana "lago inglese,,?

Roma, 14 notte.

Il *Daily Express*, che pure aveva dato prova di un certo spirito di intelligente obiettività nell'esame dei problemi suscitati dal conflitto tra l'Italia e l'Etiopia, ha fatto ora delle osservazioni che non possono non suscitare la nostra meraviglia.

Il giornale inglese, dopo aver deplorato che « non sia stata compresa a tempo quale era la politica da seguire dopo le proposte Hoare-Laval e che quindi il governo britannico sia tornato precipitosamente all'oltranzismo sanzionario », rassicura i suoi lettori scrivendo che « il Tana è considerato finora un lago inglese e che rimarrà sempre tale ».

« Il lago Tana è — o per essere più esatti, era — lago etiopico, oggi tenuto dai soldati italiani. Una colonna celere di 500 autocarri, dopo aver occupato, con una marcia epica, di sorpresa, Gondar, ha occupato il giorno 12 aprile il lago Tana nella penisola di Gorgorà. Questo è il dato di fatto attuale, inoppugnabile.

« Che il Tana sia considerato inglese — scrive il *Giornale d'Italia* — questo potrebbe essere argomento di desiderio o al più di chiacchiere di retrobottega. E' appena concepibile che un giornale come il *Daily Express*, che nel conflitto etiopico ha voluto dimostrarsi obiettivo, si sia lasciato sfuggire un tale errore ».

Il giornale scrive poi: « Se i soldati italiani si trovano sulle sue rive, i marinai inglesi si trovano all'imboccatura del Canale di Suez, e se l'Esercito italiano tentasse di tagliare le acque del lago Tana, la marina britannica taglierebbe l'Esercito italiano dall'Italia ». Lasciamo pure da parte il paragone. Un paragone, per ovvio fatto, vuole i termini omogenei. Ma i soldati italiani sarebbero pronti, eventualmente, a contrattaccare ogni minaccia ».

Nessuna apprensione in Egitto per l'occupazione di Gorgorà

Alessandria (Egitto), 14 notte.

La stampa egiziana commenta l'occupazione della penisola di Gorgorà del lago Tana.

Il *Mokattam* rileva che l'avanzata italiana ha influenzato notevolmente i negoziati anglo-egiziani, inducendo la delegazione inglese a mitigare le sue richieste circa la soluzione della questione militare. Le assicurazioni dell'Italia circa il rispetto degli interessi egiziani per le acque del Tana e l'integrità delle frontiere, hanno tranquillizzato l'opinione pubblica egiziana, davanti alla quale si agita ora lo spauracchio del pericolo italiano.

« Il popolo egiziano — scrive il giornale — è ammirato della lealtà pacifista del paese italiano che ha confermato la tesi egiziana secondo cui appare non necessario un aumento delle forze britanniche. L'intenzione italiana di non invadere l'Egitto, era evidente, poichè altrimenti le truppe italiane avrebbero potuto farlo nel corso dell'autunno passato, quando l'Inghilterra non aveva ultimato i suoi preparativi militari. Allora le truppe italiane avrebbero potuto occupare, in una sola settimana, Solium, Marsamatruh e, dopo qualche giorno, Alessandria. L'Italia ha rispettato invece l'integrità delle frontiere, dati i rapporti d'amicizia con l'Egitto e per non volere provocare la guerra con l'Inghilterra ».

Il *Mokattam* conclude dicendo che l'Egitto non può chiedere assicurazioni più esplicite di quelle contenute nelle dichiarazioni fatte dall'on. Suvich. L'Egitto deve prendere atto della dimostrazione di simpatia avuta da Roma.

Il *Balagh* riafferma che l'occupazione italiana del Tana non deve suscitare apprensioni in Egitto date le categoriche assicurazioni dell'on. Suvich e perchè, anche volendolo, l'Italia non potrebbe pregiudicare gli interessi idrici dell'Egitto, data l'impossibilità di deviare il corso delle acque.

La strada Quoram-Dessiè

Asmara, 14 notte.

La strada che va da Quoram a Dessiè, è stata adattata negli ultimi tempi dagli automezzi, pel transito degli autocarri. Essa attraversa la regione Ieggiu, paese dei Raia Galla, passando per Alamata, ricca di pascoli e acque. Cobbò è poco lungi dalle acque perenni del corso del Mai Corbat. Oltre Cobbò stendesi a valle il fiume Gollima, verso la piana dancala. Cobbò è il mercato di Berbere. La località successiva è Mersa, le cui pendici sono coltivate a caffè; più oltre si giunge attraverso a zone fertilissime e macchie boschive, al confine tra la regione Ieggiu e Uollo, di cui Dessiè è capitale. Per giungere dalla regione degli Ieggiù a quella degli Uollo si attraversa la piana di Uccialli, famosa pel trattato omonimo tra l'Italia e Menelik; trattato che iniziò la serie di malintesi italo-abissini e la malafede quarantennale di noi. Tra le ambe di destra di questa regione vi è quella di Magdala su cui re Teodoro si tolse la vita in seguito alla sconfitta subita da Lord Napier nel 1868.

Dopo Uccialli si incontra Giarra; poco lungi da essa in fondo ad una valle ombrosa scaturisce la famosa sorgente termale tanto cara agli abissini, dove essi vanno a curare le malattie tropicali come: lue, lebbra e piaghe tropicali. Queste acque furono frequentate da ras Micael, padre di Ligg-Iasù. La strada risale le pendici occidentali del monte Bore, fra boschi di ginepro, e giunge al centro minerario di Boru Mieda, all'altezza di 2600 metri. A est la regione è abbellita da due laghi intercomunicanti durante il periodo delle piogge mediante il letto di un torrente a causa di un lieve dislivello di appena 70 metri. Le sponde sono assai coltivate.

Dessiè fu centro militare fino dai tempi di ras Micael, e acquistò importanza in seguito alla venuta in Abissinia delle missioni militari belghe, degli ultimi dei anni. Vi sono case all'europea, magazzini, casermette, polveriere e depositi di armi, un ufficio telegrafico e telefonico, e un discreto campo d'aviazione. Nell'ultimo anno Dessiè era stata approntata per la difesa antiaerea, come prova l'accanita resistenza contro il primo attacco dei nostri aerei, quando fu deciso, in seguito alla conosciuta efficienza bellica del luogo. Il moderno capodale, con una grande croce rossa segnata a terra, sorge a 300 metri dall'abitato. Sebbene si sapesse che esso era divenuto il rifugio di armati abissini, durante le nostre escursioni non fu mai bombardato. Il Hotel reale è quello di ras Micael, ma fu abbellito per accogliere il negus dopo che Dessiè divenne il quartier generale.

Dessiè è l'importante centro delle vie carovaniere di comunicazione da Gondar, che presto, diventeranno automobilistiche, e capolinea delle carovaniere da Gibuti. Costruita la camionale Assab Dessiè, il commercio del Goggiam dovrà affluire nel Mar Rosso per questo centro, raggiungendo Assab da qui in 300 chilometri. Non si deve trascurare l'importanza della posizione di Dessiè. Essa è il centro militare e strategico che ha dominato il Goggiam avverso al negus, l'Aussa sempre ribelle e il Tigrai lontano dalla capitale. Da Dessiè ad Addis Abeba corre una strada transitabile in qualunque stagione dell'anno.

A. Minisale

Suvich comunica a Ginevra l'abolizione della schiavitù

Ginevra, 14 notte.

In conformità al piano di negoziati previsto dal Comitato dei Tredici, il signor Madariaga ha preso contatto oggi con il delegato etiopico Wolde Mariam. Sembra che il rappresentante del governo di Addis Abeba, confermando l'atteggiamento rivelatosi già assunto fin dalla scorsa settimana, si sia limitato a dire di non aver nulla da chiedere al rappresentante del Comitato dei Tredici.

Il fatto che il rappresentante italiano sarà a Ginevra soltanto domani aveva fatto circolare oggi la voce che la riunione dei Tredici, prevista per la giornata di giovedì, sarebbe stata probabilmente rinviata di un giorno in modo da permettere che gli scambi di vedute tra De Madariaga ed il barone Aloisi avessero maggiore possibilità di svolgimento. Tuttavia questa soluzione, che sarebbe stata logica, non è stata adottata dal Segretario generale della Lega che presiede all'attività dei diversi organismi societari. La riunione avrà pertanto luogo, come è previsto, nella giornata di giovedì alle ore 18.

Il Segretario della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Sottosegretario Suvich una comunicazione che ricorda come il governo italiano avesse segnalato, il 3 marzo, alla Società delle Nazioni il decreto dell'Alto Commissario per l'Africa Orientale in data 14 ottobre 1935 dichiarante solennemente l'abolizione della schiavitù nel Tigrai che l'Italia aveva cominciato ad occupare.

Suvich, annuncia, inoltre che il generale Badoglio ha promulgato il 12 aprile, a Macallè, un editto che proclama la soppressione della schiavitù nell'Ahmara, nel Goggiam e, in generale, in tutti i territori dove sventola la bandiera italiana. Gli schiavi dovranno essere liberati, e chiunque contravverrà all'editto sarà punito. Suvich prega Avenol di comunicare il testo dell'editto Badoglio ai membri della Società delle Nazioni, al Comitato dei Cinque e alla Commissione contro la schiavitù, il cui comitato consultivo deve riunirsi domani.

L'Aviazione nelle guerre oltremare

In Libia dal '22 al '31

Le operazioni per la riconquista della Libia, che era stata sgombrata dalle nostre truppe nella sua parte interna dopo la gravissima rivolta del 1915, si iniziarono, come è noto, nel 1922 in Tripolitania ad opera del governatore conte Volpi e vennero spinte energicamente fino al 1931, anno che vide la nostra occupazione di Cufra e il termine dell'aspra guerriglia cirenaica.

L'attività della nostra Aeronautica in questo lungo periodo di operazioni è stata [illegible] da varie opere fra cui primeggiano i volumi del generale Graziani e quello del governatore Teruzzi. Questa attività fu invero, all'inizio, assai modesta, e solo gradualmente l'impiego dell'Arma azzurra divenne familiare e adeguato.

In Tripolitania le operazioni più importanti per la riconquista del territorio costiero e gebelico si svolsero dal 1922 al 1924, epoca in cui la nostra Aeronautica, trovata, come è noto, inesistente al sorgere del governo Fascista, stava pazientemente ricostruendosi in Italia e muovendo i primi passi verso l'avvenire. Anche i criteri di impiego erano incerti: l'Arma aerea si concepiva quasi esclusivamente nelle funzioni di ausiliaria per l'Esercito nel senso più stretto; si badava cioè soprattutto all'osservazione. In quelle campagne, come pure nelle contemporanee per la pacificazione della Cirenaica, essa non potè quindi aver modo di esplicare la sua potenza. Inoltre, negli ambienti militari coloniali, specialmente della Cirenaica, si era radicato il convincimento che l'Aeronautica non potesse che esercitare una ben scarsa influenza sull'andamento delle operazioni. Ciò dipendeva anche dal fatto che i reparti dell'aviazione coloniale non possedevano un materiale che per qualità numero ed efficienza fosse in grado di mostrare la potenza dell'arma. Lo scarso personale esistente, ammirabile per tenacia e conoscenza del paese, compiva miracoli con i pochi e scarsamente efficienti velivoli di cui disponeva, ma non poteva certo fare l'impossibile.

Più tardi le [illegible] cambiarono e fu precisamente nelle operazioni dominate fra le due Colonie nel 1928, quelle cosidette « del 29° parallelo » che l'aviazione cominciò ad avere compiti di una certa importanza: però sempre limitati. Ad esempio, durante il meraviglioso periplo della colonna Graziani che portò al combattimento decisivo di Bir Tagrift (25 febbraio 1929) la colonna restò quasi isolata: non ebbe nel combattimento alcun ausilio aereo: il giorno del combattimento solo un apparecchio da ricognizione, atterrando audacemente, potè ricevere il messaggio del Comandante e portarlo a Sirta.

Ma oramai, a cura del Sottosegretariato per l'Aeronautica, le Colonie avevano ricevuto del materiale nuovo e perfettamente idoneo, nonchè il numero di piloti necessario: d'altra parte, i Comandanti delle colonne avevano cominciato a rendersi conto dell'immenso appoggio che potevano trarre dall'Arma, non solo nei compiti ausiliari, ma come mezzo di azione nel combattimento. L'affermarsi dell'Aeronautica, quindi, negli ultimi anni di lotta, fu splendido, ed assunse un carattere grandioso. Nella campagna del 1929 e 1930 per la conquista del Fezzan, l'Arma aerea superò l'impiego razionale ed altamente redditizio che aveva già conosciuto nell'Irak fin dal 1922.

Le [illegible] si svolgevano anche qui in territori deserti, con popolazione rada e raccolta nelle oasi, oppure contro gruppi di nomadi difficilmente reperibili nelle immense distese del deserto. Appunto nella difficile lotta contro i nomadi — la quale fino allora non si era potuta svolgere che da parte di altri nomadi arruolati e cioè di truppe sahariane, restando sempre ai ribelli i vantaggi dell'iniziativa delle operazioni e delle sterminate estensioni in cui scomparivano — l'Aviazione si dimostrò un elemento di potenza decisiva. La sua capacità di azione fulminea attraverso grandi distanze, la sua facoltà di esplorare dall'alto e quindi in condizioni di assoluto vantaggio, toglievano ai nomadi ogni elemento di prevalenza sulle nostre truppe.

E' tipica a questo proposito la azione svolta dall'Arma aerea nelle operazioni che condussero la nostra bandiera a Cufra.

Dopo aver provveduto durante la marcia su Cufra, compiuta da colonne provenienti dalla Cirenaica e dalla Tripolitania, a tutti i compiti propri dell'Aviazione in ausilio delle truppe — cosa che impose una perfetta organizzazione dei mezzi e dei rifornimenti a causa della grande lontananza delle basi aeree — l'arma dell'aria ebbe parte notevolissima nella decisione del combattimento che si svolse sul margine dell'oasi di el-Hauuâri il mattino del 19 gennaio 1931.

Nella relazione ufficiale su quelle operazioni, compilata dal Governo della Libia è contenuto un superbo riconoscimento del Maresciallo Badoglio nei confronti delle nostre Squadriglie coloniali. Difatti, il Governatore della Libia il quale già al momento di iniziare l'avanzata decisiva radiotelegrafava: « Sono sicuro pieno successo. Raccomando largo impiego aviazione », scrive riassumendo: « Il T. C. Lordi raggiungeva alle ore 12,30 l'oasi di el-Giof ancora in tempo per completare la rotta con una azione molto efficace di bombardamento e di mitragliamento. I nove apparecchi (Ro) scaglionati nel tempo in modo da tenere lungamente i fuggiaschi sotto il loro tiro preciso esemplificando l'organizzazione, hanno reso un prezioso servizio. Trascurando gli abitati, ormai deserti, si sono gettati sulle carovane in via di formazione rilevate al mattino e per quattro ore le hanno tenute sotto un fuoco lento e continuo che ha reso impossibile qualsiasi tentativo di esodo... L'effetto morale e materiale di questa azione aerea è confermato in tutta la sua realtà dalle richieste di un capo che il mattino successivo si presentò al nostro Comando per offrire la sottomissione. Egli disse subito che le truppe del Governo entrassero pure a Cufra, ma che la finissero subito col bombardamento aereo perchè la popolazione se ora terrorizzata ».

Efficacia non minore ebbe la Aviazione nei giorni successivi inseguendo le colonne dei fuggiaschi e rendendo loro impossibile l'esodo verso il Sudan o l'Egitto, oppure la ripresa delle ostilità. Si può quindi a giusto titolo affermare che nella presa di Cufra la attività dell'Aviazione fu principale e decisiva.

Nella citata relazione ufficiale, il Maresciallo Badoglio, riferendosi ai mezzi necessari all'impresa di Cufra, scriveva: « Nessuna variante si dovè apportare alla Aviazione delle due Colonie, provviste entrambe di ottimi materiali e di aviatori di primissimo ordine, esse erano perfettamente in grado di compiere qualsiasi missione ».

Si può dire insomma che, fin dal 1929 circa, noi avevamo riguadagnato — nei riguardi della Aviazione coloniale — il tempo perduto e ci eravamo portati sopra la pari in confronto con gli inglesi. Le affermazioni aeronautiche in Libia dopo quell'epoca sono infatti indiscutibilmente superiori a quelle realizzate dai Britannici nell'Irak e nell'India. Solo i Francesi impiegarono contro Abd el-Crim nel Rif un numero molto maggiore di squadriglie durante un anno di operazioni, ma nel complesso la loro azione tattica restò di gran lunga inferiore a quella delle nostre squadriglie libiche.

Il grandioso lavoro organizzativo e le brillanti imprese tattiche della Libia dovevano costituire una esperienza preziosa che ha avuto largo campo di applicarsi e svilupparsi nell'attuale campagna etiopica.

Victor

L'arrivo a Roma dei 400 ufficiali francesi

Roma, 14 notte.

Questa sera sono giunti i 400 ufficiali francesi della riserva in viaggio di amicizia in Italia. Al comando del generale Sornon, sono venuti in Italia per rinsaldare i vincoli che uniscono gli ex-combattenti francesi ai loro commilitoni italiani. I 400 ufficiali della riserva, prima di partire per Roma, si erano recati al cimitero di Bligny ove riposano gli eroi italiani caduti per difendere il territorio francese ed hanno ivi raccolto un pugno di terra rinchiudendola in un cofanetto che essi hanno portato a Roma.

Le accoglienze che Roma ha fatto a questi ex-combattenti francesi è stata delle più calorose. Alla stazione di Termini erano convenute varie autorità fra cui i dirigenti delle Associazioni degli ex-combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra e le rappresentanze delle varie Associazioni d'arma. Numerosa la rappresentanza degli ex-garibaldini fra cui molti di coloro che hanno combattuto nelle Argonne. Il Fascismo romano era rappresentato da numerosi gerarchi, dalle rappresentanze dei Gruppi rionali e da una centuria di Giovani Fascisti con la fanfara federale. Erano anche presenti, con i propri gagliardetti, le rappresentanze del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, degli Arditi d'Italia e di numerose associazioni patriottiche.

L'arrivo del treno è stato salutato da scroscianti applausi e dal suono della « Marsigliese » cui hanno fatto seguito le note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza ». Gli ufficiali francesi della riserva, ospiti graditissimi di Roma, hanno subito fraternizzato con i commilitoni italiani e grida di « Viva la Francia! » e « Viva l'Italia! » si sono levate potenti più volte. Anche il grido di « Abbasso le sanzioni », emesso dagli ospiti, ha più volte coperto il frastuono degli applausi.

Usciti sul piazzale della stazione, i 400 ufficiali francesi hanno ricevuto il saluto cordiale della cittadinanza romana da parte di una grande folla che vi sostava in attesa del loro arrivo. Tra continue manifestazioni di simpatia da parte della folla, i gradi ti ospiti hanno raggiunto i torpedoni che erano ad attenderli, recandosi ai rispetti alberghi.

Domani gli ospiti visiteranno la zona monumentale di Roma.

CADUTI IN A. O.

Francesco Carnea, da Anoia (Reggio Calabria), caduto nello Scirè.

Giovanni Dal Prà da Vallonara (Vicenza), sergente, caduto nello Scirè.

Nicodemo Mafrica, da Anoia (Reggio Calabria), caduto nello Scirè.

Pietro Rizza, da Candidoni (Reggio Calabria), caduto nello Scirè.

Natale Zanzanaro di Alassio (Savona), caduto in Africa Orientale.

Quinto Raschetti, residente a Varallo Sesia, caduto nel Tembien.

Domenico Schirripa, da Bovalino (R. C.), caduto dal sant. Candrand.

Pietro Gabriele, da Gimigliano (Catanzaro), caduto nello Scirè.

AOSTA. — Nella battaglia del lago Ascianghi ha trovato gloriosa morte il soldato Marcello Colombano di Verres, del 2° Alpini. I Caduti in combattimento della nostra provincia, ammontano così a quattro; i deceduti per malattie sono tre.

CATANZARO. — Sono eroicamente caduti per la Patria: il soldato Salvatore Trunzo da Falerna, il soldato Rosario Curtosi da Briatico e la Camicia nera Francesco Montuoro da Tiriolo.

DOMODOSSOLA. — E' deceduto il 31 marzo scorso a Mai Ceu l'alpino Cirillo Trisconi della classe 1911, appartenente al battaglione Intra.

DOMODOSSOLA. — Durante la battaglia di Mai Ceu è caduto l'alpino Cirillo Trisconi del battaglione Intra, nato a Cravegna nel 1911.

FIORENZUOLA D'ARDA. — E' caduto valorosamente nello Scirè Mario Tagliaferri, appartenente alla « Gaviriana ».

GALLARATE. — E' morto, in seguito a ferite riportate nel combattimento dell'Endertà la Camicia nera Pierino Garzonio, da Arsago, appartenente alla 103ª Legione libica della « 3 Gennaio ». Venne ferito ad un braccio e ad una gamba da pallottole esplosive.

PESCARA. — Emilio Nepi, soldato del 14° Fanteria, è perito in combattimento all'Endertà.

PISTOIA. — E' giunta notizia dell'eroica morte, avvenuta durante il combattimento dello Scirè, del sottotenente Cioni Pietro di Giuseppe, di anni 24, da Larciano Castello, dell'83° reggimento fanteria, che tanto si è distinto nelle ultime operazioni.

PESARO. — Il 31 marzo scorso in un ospedale da campo è deceduto il soldato Arduini Fernando. Alla famiglia del Caduto, che ebbe un altro caduto nella grande guerra, il Prefetto, in considerazione delle sue disagiate condizioni, ha consegnato, a nome del Duce, una elargizione in denaro.

SCHIO. — Il soldato Oscar Sartori è morto combattendo da valoroso nello Scirè.

Ricompense al valore

Domodossola, 14 notte.

La Camicia nera Arnaldo Colombo, combattente in Africa Orientale, è stata proposta per una ricompensa al valor militare per il suo eroico comportamento durante un combattimento.

Una statua di Igea rinvenuta ad Ostia

Roma, 14 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che nei giorni scorsi nel corso degli scavi a Ostia antica è stata rinvenuta una statuetta di marmo greco (alta m. 1,10) rappresentante Igea, personificazione della sanità fisica e spirituale elevata a divinità.

Come di solito, essa ha per attributo il serpe che si avvolge sull'avambraccio destro in parte mancante. Nella mano sinistra doveva tenere una patera. Igea è rappresentata come una giovinetta leggiadra in un tipo artistico che risale all'età prassitelica. Nell'acconciatura dei capelli si tradisce una copia romana della prima metà del primo secolo dell'Impero.

Due fratellini annegano mentre stanno giocando

Verona, 14 notte.

I fratelli Elio e Paolo Peraro, rispettivamente di 7 e 4 anni, abitanti a S. Maria, mentre giocavano cadevano in una grande vasca colma d'acqua, annegandovi entrambi.

Due pugnalate di un pazzo al direttore del manicomio

Napoli, 14 notte.

A Nocera Inferiore un alienato ha inferto due pugnalate, fortunatamente non gravi, al prof. Marco Bianchini, direttore dell'ospedale psichiatrico.

CONCERTI

Marian Anderson per il Gum

Riudizione di Marian Anderson. Un organo vocale sempre meraviglioso, per l'estensione e l'uguaglianza, per la precisione e la varietà, con lo squillo metallico e la rotondità tubata e flautata. Tutti i metodi del bel canto applicati e tutte le risorse d'una illuminata esperienza personale. E, in più, stranezze, quasi eccentricità stilizzate, certi suoni diafani, cavernosi, soprannaturali, che solamente Scialiapin usa in alcuni canti popolari del suo paese, e [illegible] escano dall'humus della terra o dalle profondità dell'essere. Voce di una razza, che cerca di riflettere l'anima di altre razze, e solamente in parte vi riesce, o vi riesce soprattutto con la tecnica. Incomprensione totale, talvolta, anche della tecnica. Curiosissima, l'intelligenza dello spirito e della forma del recitativo che precede lo sfogo lirico del monteverdiano *Lamento d'Arianna*. Perfezione stilistica e interpretativa dell'aria gluckiana, *Divinités du Stix*, che caramente s'ascolta con altrettanta bellezza e vigoria drammatica. Lontananza dalle *Sehnsucht* schubertiane di *Notte e sogni*, realizzazione quasi figurativa del dramma nella *Morte e la fanciulla*. Spigliatezza spontanea o artificiosa modellatura in varie canzoni dialettali italiane. Spesso, l'arte per l'arte, anche nei *Negro spirituals*, primitivismo novecentizzato. Sempre, il senso della cosa studiata e compiuta, fino all'esaurimento delle personali possibilità. E ancora un grande successo. Ammirazione, ovazioni, bis innumerevoli. La sala del Conservatorio gremita, quanto non s'era ancora veduta, quest'anno.

a. d. c.

Barera e Fuga al Conservatorio

Stasera, com'è stato annunciato, il violinista Orlando Barera e il pianista Sandro Fuga daranno concerto per iniziativa dell'Accademia di musica. Programma: Pergolesi, Tartini, Brahms, Bela Bartok, De Falla, Hubay, Debussy, Wieniawski.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 13,50; 17; 20,10: Giornale radio — 10,30-11: Programma scolastico — 11,30: Orch. Selezi — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Di Pirano — 14-14,15: Consigli di economia domestica; flora — 16: Conversazione per gli insegnanti — 16,30: Dall'Armata — 16,55: La cameriata del Balilla « delle Piccole Italiane — 17,15: Storia della musica: Prof. A. Damerini « Luigi Cherubini » — 17,55: Boll. agricoli — 18-18,10: A. Cutolo: « Un volto di Alidano » — 18,30: Cron. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,30: Dischi — 20,45: Dal Teatro alla Scala, « Nella », opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal maestro G. Marinuzzi; Negli intervalli: Conversazione di Leonardo Giglio « Ritorno di poeti: Guzzano e Morselli », Mario Bandinelli « L'operetta » e Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,35: « Il cavaliere di galantuomo », commedia in tre atti di L. Bonelli — 22,35: Musica da camera: Violinista Arrigo Serato e pianista Ariodante Sutta: Dopo il concerto: musica da ballo sino alle ore 25.

Palermo: 20,35: conc. voc. musica teatrale — 21,50: « Duetto dell'acqua di Rosa, comm. di C. Salsa — **Vienna:** 21: serata musicale dedicata a Schubert — **Bruxelles II,** 21: concerto sinfonico — **Praga** 21: varietà — **Roma,** 21,35: concerto vocale e strumentale — **Amburgo:** 20,45: « Il pipistrello », operetta di J. Strauss — **Lipsia:** 20,45: concerto di bande militari — **London Regional:** 21,50: musica brillante — **Budapest:** 19,30: trasmissione dall'Opera Reale.

Nel Salone de *La Stampa*

Giovedì: il sen. Marciano Sabato: Padre Taurisano

Come abbiamo già annunziato, giovedì, alle ore 17, il sen. Gennaro Marciano terrà nel nostro Salone la solenne commemorazione del Duca degli Abruzzi.

Oratore fra i più eloquenti e brillanti d'Italia, il sen. Marciano ricorderà la figura del grande Principe Reale, la cui vita fu tutto un ardimento per l'onore e la gloria della Patria. In un'ora così luminosa della nostra storia, mentre le truppe vittoriose prendono possesso di quelle terre che il Duce volle conquistare con la presenza delle sue spoglie mortali, e più del suo spirito indomito, il ricordo di Lui è vivo nella nostra coscienza e l'omaggio reso alla Sua memoria ha il significato e il valore di un rito.

A questa celebrazione, un altro avvenimento seguirà sabato 18. Padre Innocenzo Taurisano, dei Predicatori, il maggiore storico vivente dell'Ordine Domenicano, parlerà nel nostro Salone di « Fra Girolamo Savonarola ». Padre Taurisano è un dotto, i suoi molti volumi di carattere storico, agiografico e artistico e le belle edizioni di fonti antiche che il Padre ha personalmente curato, ne sono la testimonianza più eloquente. Il libro d'oro domenicano; il Catalogus hagiographicus Ord. Pred., Il culto di Dante nell'Ordine Domenicano; La romanità di San Domenico in Roma; Santa Caterina e i Francescani; L'ambiente storico caterinano, il libro sulla chiesa di S. Sabina, prima sede dei Predicatori, attestano dello sua nobile attività di studioso. Egli ha poi costituito in Roma quella cattedra caterinana, vero cenacolo di studi, sul quale converge l'attenzione di tutto il mondo cristiano. Nè può essere dimenticata la sua appassionata partecipazione all'Istituto del Beato Angelico e il concorso che egli prestò alla conoscenza e ai ricordi del Santo pittore.

Padre Taurisano ci parlerà, dunque, di Fra Girolamo Savonarola: tema quanto mai interessante, chè la figura del « militante Cavaliere di Cristo » è fra le più appassionanti. La poliedrica attività del Frate, poeta, predicatore, uomo politico avveduto — si può dire, come di tutti i grandi, che egli sia sempre di attualità — artista, ma soprattutto magnifico soldato della Fede che non vacillò mai, rivivrà nella smagliante parola dell'illustre oratore, che del Savonarola ha studiato e approfondito, con scrupolo di ricerca e devozione di confratello, la vita e le opere. Padre Taurisano ha già tenuto la stessa conferenza all'Istituto fascista di cultura di Roma, alla presenza di una folla di personalità della cultura e della politica, riportandovi un successo memorabile.

I biglietti d'invito per questo eccezionale avvenimento saranno distribuiti giovedì mattina dalle 10 in avanti, dal nostro Ufficio Organizzazioni.

UN PRANZO PUO RIUSCIRE ANCHE CATTIVO

NIENTE PAURA

Un'eccorta padrona di casa può sempre salvare la situazione offrendo ai suoi ospiti un bicchierino di STREGA è digestivo e lascia un delizioso palato

LIQUORE STREGA

ANISETTO ALBERTI DELLA STESSA DISTILLERIA DEL LIQUORE STREGA

DITTA GIUSEPPE ALBERTI S. A. - BENEVENTO

AMBIGUITA' BRITANNICA

Le vere intenzioni della politica di Londra

al vaglio delle prossime riunioni ginevrine

Il giuoco è fatto

Cos'è questo giuoco di altalena sanzionista che Londra ha accentuato, se non inaugurato, in questi giorni? Eden ritorna da Ginevra dove aveva date le prove più parossistiche della sua italofobia; quanto egli aveva lasciato intravvedere diventa esplicito sulle colonne del giornale che fedelmente lo ha secondato in tutta la faccenda etiopica e l'eventualità delle sanzioni a carattere squisitamente militare è lanciata quasi una situazione di necessità; ma ecco il giorno dopo una chiarificazione ufficiosa che riporta le cose a la polemica alle posizioni preesistenti: fiducia nell'efficacia delle sanzioni esistenti; nessuna prospettiva di sanzioni militari; ortodossia assoluta nei principi della cosidetta sicurezza collettiva; speranza nella azione conciliatrice del Comitato dei Tredici. Dietro una parola d'ordine gli organi più accesi del sanzionismo diffondono la loro ferocia, mentre sembrano prendere il sopravvento le argomentazioni degli antisanzionisti o, per lo meno, dei moderatori della furia edeniana. L'oscillazione è stata troppo violenta e repentina per non avere del retroscena. Ma quali? Se la logica e il buon senso fossero doti britanniche se ne dovrebbe arguire che finalmente a Londra si comincia a prendere atto di uno stato di cose che non si può più cercare di mutare se non scatenando un conflitto armato che dal Mediterraneo avvolgerebbe subito l'Europa. Ma una tale miracolosa apparizione di luce era comprensibile il 7 marzo; non oggi, dopo che abbiamo assistito alla ripresa della crociata antitaliana.

Purtroppo la nostra logica latina ci porta a considerare la altalena come una manovra: si son volute saggiare in un primo tempo le reazioni dell'atteggiamento intimidatorio; poichè si è visto che l'Italia è pronta ad affrontare tutti i rischi per impedire ad ogni costo la mutilazione della sua vittoria militare, e poichè d'altra parte in Francia l'insurrezione antibellicista ha trascinato con sè gli stessi ambienti di sinistra sensibilissimi alle aspirazioni della opinione pubblica alla vigilia delle elezioni, si è giudicato opportuno allentare la pressione. Ma la macchina ginevrina viene mantenuta in moto: Eden ritornerà sulle rive del Lemano e chi conosce la fatuità del giovane Ministro degli Esteri verso la popolarità dell'ambiente societario, sa che egli nell'eccitazione artificiosa di quell'atmosfera arriva agli atti più irresponsabili pur di conservarsi il titolo di campione della democrazia leghista contro il Fascismo.

Occorre quindi essere prudenti e guardinghi; la trappola non è stata scaricata: coi mezzi dolci o violenti si vorrebbe che l'Italia vi rimanesse dentro. Prima di esprimere un giudizio definitivo su questa fase della politica britannica bisognerà attendere gli sviluppi prossimi della partita ginevrina.

Comunque per noi il giuoco è fatto, grazie all'ultimo principio di tener duro e menar sodo. Non dimenticheremo davvero questa lattica proprio nel periodo attuale che — secondo la felice definizione di un giornale francese — rappresenta per l'Italia ciò che la mietitura è per l'agricoltore.

"Si lascino i belligeranti concludere la loro pace,,

Londra, 14 notte.

Continuando la sua altalena tra il furore societario e una linea di realismo, la stampa londinese abbonda oggi nuovamente di parole sensate nei riguardi dell'Italia e del conflitto italo-abissino.

Da parte sanzionista, è vero si afferma che la notizia lanciata alcuni giorni or sono dal *Daily Telegraph*, secondo la quale il governo inglese sarebbe giunto alla conclusione che le sanzioni economiche sono inefficaci e che rimane ormai l'unica alternativa delle sanzioni militari, non solo è infondata, ma è anche errata la teoria dell'inefficacia dell'assedio economico imposto all'Italia. I sanzionisti hanno compreso, infatti, il pericolo che l'intero sistema ecceggiato a Ginevra venga sconfessato dal pubblico inglese al primo apparire di un rischio di seri conflitti nel Mediterraneo o altrove. Corrono perciò ai ripari, smentendo l'organo edeniano e riaffermando che il sanzionismo ha già dato risultati soddisfacenti, e potrà conseguire i suoi scopi se inasprito a dovere con l'inclusione dell'*embargo* sul petrolio. Ma non sembra essere questa l'opinione generale della stampa, anche se rimangano per il momento imperscrutabili le intenzioni del governo di Londra.

L'assurdità di una minaccia

Il *Daily Telegraph*, tornando sull'argomento in un sintomatico editoriale, dice oggi che indubbiamente le sanzioni non hanno avuto l'effetto desiderato, e che questo effetto non potrebbe essere prodotto ormai nemmeno dall'*embargo* sul petrolio, per cui l'ultima carta che la Lega ha ancora nelle mani è quella delle sanzioni militari e navali. Senonchè una cosa è giungere alla constatazione che non vi sono altre carte possibili e una cosa ben diversa è decidere di giocare l'ultima carta. Se la sola proposta di un *embargo* distruggesse l'unità del fronte sanzionista, quale sarebbe l'effetto di una proposta di minacciare la guerra?

« Gli Stati che hanno escluso fin dall'inizio ogni pensiero di azione militare, — scrive il giornale — sono contrari a quest'azione più che mai nelle presenti condizioni dell'Europa, e noi non possiamo concepire un governo britannico il quale si metta sulla strada delle sanzioni militari o navali eccetto nel caso di pieno appoggio da parte degli altri Stati leghisti: ma questo appoggio nelle circostanze attuali, è completamente fuori questione ».

Nella sua edizione vespertina, il *Daily Mail* si augura pure una soluzione realistica del conflitto africano.

« La guerra si avvia alle sue logiche conclusioni — esso dice — ed è nell'interesse dell'umanitarismo che il regno si arrenda al più presto. Dovrebbe forse l'opera di civilizzazione dell'Abissinia essere ritardata al solo scopo di permettere che la Lega nasconda il suo miserevole fallimento? Il vero pericolo — dice ancora il giornale — è costituito dai pacifisti, i quali vogliono provocare una guerra non per aiutare l'Abissinia ma per soddisfare i loro rancori, non per far del bene ai poveri negri ma per spianare il terreno a chi tira i fili della Lega. Ma noi non vogliamo una guerra per far cessare questa guerra, e non vogliamo le supersanzioni per dar forza alle sanzioni, che hanno fatto ridere. Si lascino i belligeranti concludere la loro pace senza ingerenze di faccendieri ».

Eden a colloquio con Baldwin

Ugualmente violenta contro la Lega, la quale è riuscita soltanto a rovinare il commercio e ad aggravare i rapporti internazionali, è la *Morning Post* che si rammarica dell'errore commesso, quando non si attribuì la giusta importanza alle proposte Hoare-Laval dello scorso dicembre. L'arrivo delle truppe italiane al lago Tana, dice l'organo di destra, è una pietra miliare nella lunga storia di conquiste, grazie alle quali le Nazioni mediterranee hanno esteso i loro domini sull'Africa settentrionale, dall'Atlantico al mar Rosso; e oggi l'ultima cittadella africana sta cadendo in mano dell'inevitabile conquistatore.

E' impossibile dire in che misura queste prese di posizione della stampa esprimano l'atteggiamento degli ambienti governativi. Eden si è recato oggi a Trent Park, dove trascorre le vacanze pasquali il primo ministro Baldwin, e ha lungamente conferito con lui, rimanendo poi suo ospite. Eden partirà per Ginevra domani, e si dice munito di nuove istruzioni sulla via da seguire, istruzioni di natura tuttavia nulla è dato sapere. Domani avranno pure inizio a Londra le conversazioni tra i rappresentanti degli Stati Maggiori d'Inghilterra, Francia e Belgio. Esse saranno di natura preliminare, in quanto dovranno svolgersi soltanto sul programma dei lavori di una fase successiva.

R. P.

L'Inghilterra imbottigliata dalla politica di Eden

Berlino, 14 notte.

La bandiera italiana sul lago Tana è un fatto che richiama oggi su di sè tutta l'attenzione di questa stampa, divergendola totalmente anche dai seguiti del 7 marzo; e serve a dar la misura sensibile del punto a cui è giunta la situazione sia nel teatro abissino che in quello europeo, nel suo settore almeno anglo-italiano: nell'uno e nell'altro, cioè, al punto decisivo. « Una settimana decisiva », intitola il *Berliner Tageblatt* il suo commento odierno; e dà espressione alla convinzione generale non potere, cioè, a meno di essere ciechi, una settimana che comincia con un fatto di questo genere, di cui solo alcune settimane fa i non pochi feticisti, anche in buona fede, che sono qua e là diffusi per il mondo, sia del prestigio inglese che della non meno celebrata resistenza militare etiopica, avrebbero respinto la previsione. Ora non sono pochi coloro che già lo dichiarano prevedibile e da casi previsto; e vi devono aggiungere anche, stentando quasi a credere ai loro occhi, tutti come l'occupazione di Gallabat al confine sudanese, i soldati italiani divisi dai soldati inglesi — rileviamo — da un semplice fossato: e tutto il fronte nord italiano in marcia, e l'aspettazione di fatti sempre nuovi e decisivi anche dal fronte sud, e insomma le porte presso che totalmente aperte alla avanzata italiana in tutta la terra abissina.

Le cose a posto

I giornali si pongono il problema che cosa potrà fare ora l'Inghilterra per salvare il suo prestigio, dappoichè questo è niente altro è ciò che vedono dietro al famigerato prestigio della Società delle Nazioni. Il *Berliner Tageblatt* si fa sollecito a salvare un estremo lembo di questo prestigio — tanto riesce difficile, talvolta, anche ai più intelligenti e ai più spregiudicati di vedere cadere i propri idoli — asserendo, forse da proprie informazioni, essere falso e tendenzioso che l'Italia si rifiuti a « trattative » nella zona del Tana: secondo queste informazioni e rilievi che il giornale non sappiamo da dove attinga, il Governo italiano, già fin dal primo momento in cui i suoi soldati si avvicinavano a quella zona climaterica, si sarebbe affrettato a dichiarare che, per carità, non si fraintendesse questa marcia, la quale su mai era resa necessaria da ragioni puramente militari e strategiche, ma che poi il Governo italiano sarebbe stato pronto a trattare sia col Governo inglese che con quello egiziano. E' impossibile non fermare il giornale in questa sua corsa sulla via delle interpretazioni proprie, limitandoci a osservargli che, in proposito, il Governo italiano altro non ha dichiarato se non che l'Italia fascista manterrà fede ai trattati; siccome ne ha uno — i Protocolli del '25 — che assicura all'Inghilterra i suoi interessi idraulici connessi col lago Tana, essa manterrà fede a questo trattato. E basta, tanto per mettere le cose a posto.

Venendo quindi alla valutazione della situazione, quale a suo giudizio si presenta, il giornale così scrive:

« Per l'Inghilterra, è certo un gioco crudele. Ogni giorno che passa, aggiunge una nuova onta allo spettacolo d'impotenza che la Società delle Nazioni offre. Il signor Eden ha detto di essere deciso a por fine in questa settimana a un tale spettacolo, sia cioè alle tergiversazioni di Mussolini che alla sua avanzata. L'iniziativa sta ora dunque nelle mani dell'Inghilterra ».

Così dice il giornale, volendo evidentemente dire che vi dovrebbe stare. Indi riprende:

« Se ciò fallisse, il fallimento porterebbe con sè una grave sconfitta per la politica dell'Inghilterra, politica che il Governo britannico ha condotto fin dal settembre, ben sapendo a quale crisi sarebbe arrivata ».

E' una bella potenza. Il giornale conclude queste sue impressioni dicendo che, se, come molti indizi potrebbero lasciar supporre, l'Inghilterra dovesse alla fine trovarsi sola in fondo al vicolo cieco sanzionista nel quale s'è ingolfata, « l'Europa allora entrerebbe nella fase ultima e decisiva della tragedia abissina ».

La morale della favola

Ma un ottimo esame della politica inglese fa oggi anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un lungo articolo il quale comincia con una morale che potrebbe stare benissimo, come quella delle favole, alla fine di tutti questi esami della situazione europea, e che sen'altro anche noi trascriviamo subito:

« Quello che gli avversari — i paesi sanzionisti cioè, anche il giornale — hanno in tutto ciò trascurato è che il solo fatto della unione e della tensione di tutte le forze spirituali e un solo scopo comune, in un paese autoritario, basta da solo a mandare all'aria molti e molti calcoli della ragion pura in qualsiasi parte del mondo ».

Ciò giustissimamente osservato, anche *pro domo sua*, il giornale passa a rilevare efficacemente — e non per sua lingua, per avvezza a riverire sempre l'idea del prestigio britannico — l'impiccio serio a cui ha condotto l'Inghilterra, l'improntitudine del signor Eden. Il giornale osserva certamente l'Inghilterra non abbia mai mancato di affermare di avere in questa occasione agito non per fini suoi ma per ragioni societarie; ma esso non potrà mai cancellare il fatto di essere messa alla testa, e con tanto ancanimento, dei cinquantadue Stati sanzionisti, e di essersi anche fatta avanti a avere esposto — moralmente, non militarmente — la sua flotta in Mediterraneo: esso si è con ciò condannata a essere la vittima principale della perdita di prestigio della Società delle Nazioni.

« Sarà difficile — conclude il giornale — che i suoi sudditi di colore dimentichino mai ciò; sarà difficile spiegare loro che la politica inglese non aveva mai impegnato se stessa in questa faccenda, militarmente almeno. Ha un bel dire il signor Baldwin che la Società vale quello che valgono i suoi membri, e che se i suoi membri sono forti, la Società delle Nazioni è forte: è ciò, appunto, quello che costituisce per l'uomo semplice e per i sudditi di colore, la più bella confessione che l'Inghilterra, membro della Società, non è più dunque forte, o per lo meno, ciò che equivale, non si sente tale da se stessa ».

L'articolo rileva come, in fondo, l'Inghilterra se la sia sempre cavata nella sua storia in questioni di prestigio, e come alla fine abbia sempre vinto l'ultima battaglia, quella diplomatica tuttavia, riservandosi sempre l'arte del compromesso; e osserva che ciò le sarebbe riuscito anche ora, se essa stessa non si fosse reso impossibile il salto, e non si fosse sbarrata la via in maniera non necessaria, con l'episodio Hoare-Laval; con questo episodio, essa ha perduto ogni possibilità di elasticità.

« Noi non abbiamo certamente — osserva quindi il giornale — alcuna ragione di muovere rimproveri, per questa faccenda che non ci riguarda, alla politica inglese; ma la constatazione che la politica inglese è sostenuta da una gravissima incertezza, è impossibile non farla ».

G. P.

Un altro appello a Sarraut per la ripresa delle sanzioni

Parigi, 14 notte.

L'Associazione dei titolari francesi dell'Ordine reale dei Santi Maurizio e Lazzaro ha inviato al Presidente del Consiglio Sarraut una lettera per chiedere che vengano revocate le sanzioni imposte all'Italia.

In questa lettera tra l'altro è dichiarato: « Queste sanzioni che noi abbiamo applicate con uno scrupolo che non sembra essere stato seguito, ci hanno già causato un grave pregiudizio materiale. Vi basterebbe visitare Modane nella Savoia per rendervi conto delle officine chiuse, delle compagnie di trasporti inattive, della rovina dei padroni e della disoccupazione degli operai. Ma il pregiudizio morale è ancora più pericoloso, rischiando di alienarci l'Italia quando i nostri soldati ed i suoi hanno contratto da circa un secolo l'abitudine di combattere insieme in Crimea, nella Lombardia e nella grande guerra. Ora noi abbiamo il più urgente bisogno dell'amicizia italiana. La minaccia tedesca che pesa sull'Europa, dal 7 di marzo in poi, ci obbliga a prendere in considerazione l'eventualità di una guerra e di prendere tutte le misure per evitarla, preparandoci ».

Il " clearing " italo-turco

Istambul, 14 notte.

L'Assemblea Nazionale ha approvato l'accordo per il « clearing » ed il trattato di commercio stipulato fra Turchia ed Italia.

UNA ROSA

San Remo. Dove va questa folla che cammina lentamente per il corso, come spinta dal dolce soffio della primavera, e nella quale s'odono, misti alle parlate forestiere, gli accenti di tutte le regioni d'Italia? E dove vanno le automobili che s'inseguono, mostrando le targhe con gli stemmi di tante nazioni e le sigle delle nostre provincie? E i tranvai che scampanellano, pieni, colmi come ceste al mercato? Gli abiti chiari e i cappelli fioriti fan festa in questa diffusa letizia. Ed ecco che la folla si slarga per lasciare il passo ad uno stuolo di bellissime fanciulle vestite dei costumi piemontesi: giovinezza e colori sgargianti preceduti dai pifferi che lanciano le loro note agro-dolci nel sole.

A San Remo s'è inaugurata la Terza biennale di floricoltura.

La villa comunale spiega nel chiaro mattino tutta la sua verdeggiante bellezza. Sullo smeraldino pendio dei prati le cupole sfrangiate delle palme gettano vaste zone d'ombra; e i larghi viali che salgono abbracciando con sinuose movenze il dorso della mite collina sono orlati di fiori, fiori venuti da lontano a cercar ristoro di sole. La grande villa li ha ospitati con grazia affettuosa: le erbe, le piante sembra che si siano strette fra loro per far posto ai nuovi venuti, che son tanti, e che hanno invaso ogni aiuola ogni balza ogni angolo più riposto. Ed ora son qui come in casa loro, a vivere la loro effimera vita. Non torneranno più indietro, e dopo aver conosciuto le brevi ore del trionfo — medaglia d'oro, medaglia di vermeil... — esaleranno la loro anima colorata in un ultimo appassionato respiro odoroso. Poi gli spazzini — questi becchini dei fiori — raccoglieranno le corolle disfatte, a mucchi a cataste, e con gli steli vizzi e le foglie ingiallite, le getteranno nelle putride tombe delle immondizie. Ma che importa? Oggi son fiori, i fiori più belli, venuti a convegno da ogni parte d'Italia per far mostra del loro fragile e meraviglioso splendore.

In fondo ad un viale ecco che si presenta il grande padiglione floreale, leggero e trasparente nella sua bianca architettura di cemento e vetrate. Entri, e ti trovi ai piedi un grande tappeto di ranuncoli rossi e gialli, tappeto regale, da ballo a Corte; e nel mezzo una fontanina con zampilli sottili che cinguettano fra le piante acquatiche. In torno, nella grande sala, son tutti i fiori, dal glicine che sgrappola in un'alcova al pesco del Giappone che dirada i suoi rami fioriti di bianco e di rosa. E poi ecco i garofani — quanti — e le rose, i lillà, gli anthurium, le calle, la strelitzia, tutti disposti in bell'ordine, sì che li diresti davvero belle dame tutte colori e splendori braccia nude e diademi, raccolte ad una festa di rigore. In fondo è la mostruosa foresta delle piante grasse, delle cactacee, spinose, contorte, aggrovigliate, avventate e ruggomitolate, nane e gigantesche. La Pittaluga e figli di Genova ammonisce, con cartelli che son tra i fiori: « Possiamo fare a meno dei fiori olandesi ». « I prodotti olandesi sono sanzionati. Ce ne freghiamo. L'Italia può fare da sè ». La gente legge e scuote il capo soddisfatta.

Per una larga scala si sale al secondo piano, e anche lì tappeti di fiori, e piante fiorite, e ciuffi di fiori entro grandi vasi. In terra sono le primule enormi e rosse che vengono da Torre del Greco e le calceolarie preziose, e le cinerarie rosse viola e turchine, e le freesie giallorosa, e i tulipani d'ogni colore, e i ciclamini che svariano su tutti i toni del viola caldo.

Anche nella palazzina i fiori hanno invaso le sale; e di fiori è pieno il cortile vetrato; e un altro padiglione è anche colmo di fiori, e qui son anche le grandi piante decorative dalle foglie ampie e colorate come tappeti persiani. Fiori e piante ovunque; fiori recisi, nati per essere recisi, destinati ad ingentilire con artifici colorati, senza cielo e senza sole, le chiuse case degli uomini, ed a morire soffocati dall'alito secco dei termosifoni; fiori che non si distaccano dalla pianta che li produsse, che con la pianta vivono una vita unica, che bevono la rugiada e si addormentano al sole, e che un giorno muoiono reclinando il capo tra le verdi foglie sulle quali trionfarono.

Si torna indietro, e si getta ancora un'occhiata sulle corolle che già vinsero la nostra attenzione. Lontano, è la distesa del mare che qui ha già un po' della grande malinconia atlantica. Intorno, sole, verde, gente animata da una ridente felicità, musica. La banda, nascosta tra gli alberi, diffonde l'allegrezza delle sue squillanti sonorità: Il barbiere di Siviglia. Nessuna festa è più festa di questa.

Fin che si tratta di rose e di garofani, tutti dan giudizi sicuri, e Linneo di fronte a loro non è più che un coscritto; ma quando si trovan davanti a qualche fiore poco conosciuto comincian le perplessità, e ognuno dice la sua, e nessuno è convinto, e gli sguardi frugano in giro per scoprire un cartello indicatore. Di cartelli ce n'è, e molti, ma su quasi tutti non v'è scritto che il nome del produttore. Si può dire che questa è più un'esposizione di Ditte che di fiori. La ragione commerciale prevale su quella estetica e culturale. E' come se in un'esposizione di quadri si vedessero i nomi dei proprietari e non quelli dei pittori. E la gente, che porta con sè l'innato desiderio di conoscenza, si allontana delusa, trascinando lo sguardo su quei fiori ignoti. Rose e garofani; garofani, soprattutto: bianchi, gialli, aranciati, rosa, rossi, rosso scuro, pavonazzi, violacei, screziati macchiati variegati striati brizzolati picchiettati chiazzati rigati listati rigati, garofani profumati e inodori nei quali la sapienza degli ibridatori s'è sempricciata in tutti i modi. E le rose, che van dal bianco al rosso che è così scuro da sembrar nero, rose tonde, e piene come dame del seicento o aperte come un po' spampanate come certe bellezze dell'epoca romantica. E poi ecco la strelitzia regina con i suoi fiori gialli e azzurri simili ad uccelli del paradiso con l'ale aguzze e impennate per il volo; e le calceolarie che sembran teste di funghi velenosi così macchiate di bruno di giallo e di rosso; e le orchidee dai colori rari, inventati, vizi raffinati della natura; e i piselli odorosi, leggeri come sospiri, le azalee bianche e rosse che sembrano create apposta per gli onomastici, e le grandi margherite bianche e gialle così schiette e felici, e le ortensie, enormi, che sembran ritagliate in un panno azzurrino, e infine una balconata di camelie — dov'è Maria Duplessis? — di camelie bianche e rosse, immobili e composte nella loro gelida grazia, senz'anima. Fiori, fiori, fiori.

***

Un giorno dello scorso autunno, a Napoli, guardavo, tra la folla, un bastimento che aveva già levato l'ancora. Grida, bandiere, musica. Il bastimento era carico di soldati che partivano per l'Africa; e si vedevano i caschi levarsi alto, agitati in segno di saluto, fra i grandi cartelli inneggianti al Duce e alla sua impresa. Il bastimento era ancora lì, fermo; era ancora terra; poi, ecco che si stacca. Un urlo della folla saluta quel distacco. E allora, una mano di donna lancia una rosa. Una rosa rossa, chiusa e rossa come un cuore, ardente forse perchè aveva a lungo bevuto la febbre di quella mano di donna che l'aveva tenuta stretta durante quell'ultima attesa. La rosa traversò l'aria, cadde nel mare, sull'acqua verde che prese a cullarla come per conservarne il pulpito. Una povera rosa, come tante rose, come tanti cuori; una rosa umile, che le sue sorelle di San Remo, così tronfie e sperimentate, non avrebbero degnato nemmeno di uno sguardo, una rosa qualunque, eppure...

Luigi Chiarelli.

PESCA ANTISANZIONISTA

A LAS PALMAS NELLA STRADA DELLE "COPITE,,

GRAN CANARIA, aprile.

Il cameriere, l'unico che ci sia a bordo, ci porta il caffè. Ha gli occhi pieni di lacrime e la bocca gonfia di mestizia. Lui non è sposato.

Superata la tramontana del golfo del Leone ci è venuto incontro il libeccio di quello di Valencia ancora più violento che ci accompagnerà fino allo stretto di Gibilterra superato il quale costeggiamo sotto la sferza della « brisa » cioè dall'aliseo che ci spingerà brutalmente fino nel porto di Las Palmas nella Grande Canaria.

Una vecchia di spuma si arriccia sulle creste delle onde. La prua della piccola nave, un piolello della « categoria » peschereccì si abbatte con tale violenza nei solchi profondi del mare che tutto lo scafo geme e scricchiola come sul punto di spezzarsi.

Livorno-Las Palmas

Il comandante Antonio Donatelli, seduto sulla specie di letto che si è costruito sul ponte di comando, a due metri dal timoniere, tiene serenamente, nella posa consueta, le mani intrecciate strette fra le ginocchia. I pesanti zoccoli lo ancorano al pavimento, mentre lo sguardo degli occhi celesti, rivolti in su, lo legano al soffitto sicchè tutto il corpo resta immobile, tenuto a piombo da questa ideale sospensione cardanica.

Giovanni il cameriere si leva dalle tasche della giubba le due fazze, i due cucchiaini e un pacchettino di zucchero. Lo caffettiera è riuscito a tenerla in una mano agguantandosi con l'altra dove poteva per arrivare fino alla nostra cabina.

I marinai, vecchi e audaci marinai, non hanno potuto restare a prua e durante la notte si sono rifugiati in un corridoietto affiancandosi l'uno all'altro, in piedi, per non essere troppo « strapazzati » dal mare e così hanno dormito.

Le loro cuccette hanno la triste fisonomia di bare sfasciate dalla parte per la quale essi infilandosi di sbieco cadono fra le brune coperte di casermaggio.

Il capitano ordina di rallentare la velocità della nave perchè il ballo diventa troppo disordinato.

La luna va a vicina da una parte e dall'altra della nostra cabina a seconda che il mare si frange contro l'oblò di destra o quello di sinistra. Un'invisibile e diabolica mannaia apre e richiude rabbiosamente i cassetti degli armadi come se ci cercasse qualcosa di urgente e di introvabile. Intorno all'unica seggiola che corre sul pavimento con le gambe per aria, sventolano i nostri soprabiti appesi alla colonnina centrale come sulle spalle di un ubriaco.

Il passero, aggrappato al rametto di un pioppo durante una bufera vede certamente i prati salire e scendere attorno a lui come noi vediamo che fa il mare.

Il filo d'acqua del lavabo, duro e rigido come una canna di vetro, vacilla a destra e a sinistra sicchè, lavandosi, lo si deve rincorrere con la conca dalle mani. Oh laveremo domani e per molti giorni diremo di lavarci « domani ».

Le prime macchie di caffè si allargano sulle lenzuola.

Giovanni dice che ha già mille lire sul libretto e che alla fine di questo viaggio ne avrà più di duemila. Allora si comprerà un carretto a due ruote, e farà da asino e da padrone andando su e giù per Livorno a vendere la frutta. E a mangiare si fermerà per la strada e a dormire andrà tutte le sere nel suo letto e non a prua.

Fortunatamente il pittore Quaglino non soffre e lo neppure. Lui però è al suo primo viaggio e non sapeva quello che gli poteva succedere.

La sinfetta da pranzo è a poppa sotto l'asse dell'elica e quando la poppa si alza e l'elica trova poca acqua e una minima resistenza allora chi non ha il piatto in mano può sedersi per terra per essergli vicino. I bicchieri sono fermati saldamente nel cavo di dadi decapitati e inchiodati al tavolo.

Figli di marinai

Il capo meccanico, nero di viso, di capelli, di occhi e di mani dice, alzando il sco, che di ragazzi e di bicchieri a tavola non ce n'è mai troppi. Lui ha due figli e può ancora goderseli perchè anni fa è riuscito ha imbarcarsi e a venire a galla dalla poppa di un sottomarino mentre questi metteva la testa in gli per piantarla nella sabbia del fondo.

Si chiama Paolo Mancini; in trent'anni di navigazione non ha mai avuto il piacere di godersi lo spettacolo della nave che esce dal porto. Al momento della manovra è sempre nel sopozzo, legato alla macchina.

Ha avuto il tempo di sposarsi e di avere due figli, ma non di vedere l'uscita da un porto. Anche i marinai si innamorano e poi soffrono di nostalgia. L'amore — dicono Mancini — è una fiamma la miseria il diluvio.

SULLE COSTE DEL MAROCCO. IL COMANDANTE DELLA «LUPI» E IL NOSTRO INVIATO SPECIALE.

E alza il bicchiere dal dado decapitato tenendo sospeso, con l'altra mano, il piatto. Questo movimento di equilibrio trascendentale è la specialità del comandante che non ho mai veduto versare una goccia di brodo tant'è l'abilità con la quale inclina il piatto seguendo il rullio della nave.

Il primo ufficiale Umberto Lombardi non parla. Non parla perchè sua moglie che abita a Viareggio aspetta un figlio, il primo. Giovani sposi che si vedano qualche giorno ogni quaranta. Qui non saprà l'ora felice in cui diventerà padre e ha cominciato a contare i minuti che trascorrerà sull'oceano.

Più tardi arriva il signor Fazio, il capo macchina, quello che ci ha salutati la sera del nostro arrivo a bordo.

Occhiali rotondi su un naso colato su una bocca sorridente e larga; fronte intelligente, mandibole ben segnate sull'ultima curva delle quali si staccano le orecchie per sostenere il berretto; vestitino di tela leggera che il vento gonfia contiguando dai pantaloni che s'arrestano alla caviglia.

Il signor Fazio, una competenza, un valore in fatto di motori, il beniamino di bordo. Siciliano puro sangue, rotolato dalla montagna sulla tolda di una nave. Il solo che si sia fatto la barba è il primo ufficiale, il signor Umberto, perchè sapetta che la moglie gli regali un figlio e non su quando e non su se il giorno se l'ora e quindi non vuole essere preso alla sprovvista. Nuota nella felicità dell'attesa, soffre nelle inquietudini dell'attesa e si fa la barba e dimagra e la pelle gli s'stira sugli zigomi viola come se ad ogni striciata di rasoio si portasse via anche della carne.

Le « copite » tentatrici

Noi gli diciamo che ormai è già padre tanto perchè non arrivi all'orso e faccia come tutti che non si radano più, fino a Las Palmas.

Las Palmas: agognato porto dei marinai. Nessuno sa il perchè di questa impazienza perchè tutti sanno che tanto a Las Palmas il comandante non lascierà sbarcare.

Scenderanno il signor Fazio per fare rafia, il comandante, s'intende, per portare al console i giornali di bordo e per avere notizie dall'Italia e noi due. Quaglino per dipingere a lo per guardarlo a dipingere.

E poi, a Las Palmas c'è la strada delle « copite ».

Gli occhi del signor Fazio, luccicanti dietro gli occhiali, ci spiegano il significato delle « copite ». Piccoli, minuscoli bicchieri di limonata che l'avventore offre nei caffè notturni alle spagnole tipo « Olè ».

Chi non se ride. Una « copita » di limonata gli sembra l'offerta di un pitocco. Una spagnola può berne venti, trenta « copite » a una pesata l'una.

E allora i marinai non ridono più.

Mancinelli, nostromo, detto il Lupo, tutto bocca e occhi, alza le labbra su due terribili file di denti e morde l'aria prima di aspirarla dalle narici. Il suo viso è un convulso di muscoli sotto la pelle e il suo sguardo si rompe in una miriade di scintille.

A parlargli di « copite », Mancinelli, nostromo, rimasto vedovo mentre navigava, chè la moglie morì al parto con la sua creaturina, alza i pugni. I soldi gli costano cari e non a lui solo.

I soldi costano cari a tutti i marinai della Lupi.

Las Palmas, con le sue « guagua » che conducono alla città bianca e rosa con uno scompaginare e uno stridere di freni da dar le vertigini è troppo povera per essere fatta per i poveri.

Le città povere sono fatte per dare l'assalto al portafogli dei ricchi. La miseria è in agguato nell'isola spagnuola che inquieta attende il comunismo in scarpe di corda, lumache nel pomidoro e nelle banane a qualche centesimo il chilo, congestionato da un numero incalcolabile di taxi lussuosi condotti a zonzo sempre vuoti, da autisti famelici.

C'è la strada delle « copite » illuminata a giorno, dalle case a un solo piano, allineate una di fronte all'altra con le porte-finestre sempre aperte, ornate dalle braccia grasse e bianche delle donne che aspettano con i piedi nell'ombra dell'unica camera, le mani appoggiate ai davanzali dalle porte-finestre e le teste brune nel sole e gli occhi strabuzzati che guardano in su e in giù, l'avventore in pantofole.

Non è la strada dei marinai della Lupi che hanno da guadagnare per la famiglia e non per bere le copite.

« Ho mandato il mio anello a Mussolini e un po' di oro — dice il signor Casanova, amico degli Italiani — ma vorrei qui, a Las Palmas un po' della vostra aria.

Tutti i marinai italiani gli vogliano bene e lui li aiuta tutti in quello che può e bisognerebbe ricordarlo a ricambiarlo di quello che fa per i nostri equipaggi. Statura enorme e per chi ne soffre i connotati, viso classico, un gran sigaro in bocca, uno sputo ducino a fricsanta ben lanciato fuori dal cerchio degli ascoltatori quando parla di comunismo. Bisognerebbe proprio ricordarlo in qualche modo.

Lasciate fare agli Italiani

In fondo alla città, oltre ad una piazza chiusa come un « patio » con in giro, sopra i tronchi, i pattani verdi degli alti armoniosi tanto non pieni di nulla pasqueriane, abitano i « trogloditi » gettati in caverne aperte sui fianchi della montagna strapiombante sul torrente senz'acqua.

Il caos del mercato soffia la polvere sui fiori e sugli uomini che stanno o vengono fra banane e pomidoro dal torrente secco alla strada delle donne assetate.

Tre spagnole molto tipo « Olè » ballano per noi e si torcono in mezzo alla sala deserta. Due son troppo grasse, una è troppo magra, tanto magra che divaricando le gambe dalle ginocchia chiuse agli agili piedi aperti si sgambetta, risale a mettere in terra tutta la colonna vertebrale disegnata sotto il raso nero del vestito come la grana di un bravo rosario.

Il violinista si asciuga il sudore col fazzoletto di seta che leva agilmente di sotto al mento premuto sul violino.

E' bravo chi trova una peseta, una lira e settanta centesimi, in questo lembo di paradiso che il Sud America e l'Europa uniscono. Il loro più vecchio e faticoso respiro, per tenere artificialmente alzato il prezzo delle terre che si polverizzano e dei pomidoro che marciscono nelle cassette indirizzate in Inghilterra, in Svezia e in Norvegia.

Resiste soltanto il mercato delle « copite », berute dagli uomini in pantofole di corda e da nordici marinai biondi come le banane.

Salpiamo di notte, verso l'Atlantico. Adesso comincia il bello.

Aspettino, il retiere, sta sedute giorno e notte sulla montagna delle reti, come un contadino su un carro di fieno.

La nave assume l'aspetto di una fattoria fantasma. La fattoria sull'aia della quale i pescatori non dormiranno più per ventidue giorni.

Bonsoiriti, lasciate fare agli italiani, che siamo aggiustarsi in terra come in mare.

Le luci, le mille luci delle strade di Las Palmas, accese per illuminare il deserto delle strade, ci salutano tirandosi indietro nella notte, man mano che noi ci allontaniamo verso il sud nella scia tumultuosa che la luna getta nelle conche del mare agitato dalla brisa.

Ernesto Quadrone

PREPARATIVI PER LA PESCA: «LA RETE IN MARE»

Il piroscafo « Ranpura » col tesoro d'arte cinese arenato a Punta Mala

Londra, 14 notte.

Grande inquietudine è stata causata negli ambienti artistici di Londra dalla notizia che il piroscafo Ranpura, *di 17 mila tonnellate, si è arenato al largo di Gibilterra durante un violento uragano. A bordo del Ranpura, oltre a 325 passeggeri, si trovano i tesori d'arte cinesi che durante l'inverno scorso sono stati esposti a Londra, al palazzo Burlington. Il loro complessivo valore è stimato in 600 milioni di lire e la loro perdita, come ha dichiarato oggi un rappresentante dell'Ambasciata cinese, sarebbe del tutto irreparabile. Fanno parte, infatti, della preziosa collezione che attrasse al palazzo Burlington 500 mila visitatori, i più perfetti capolavori della pittura e della scultura cinese degli ultimi quattro secoli.*

Questo immenso tesoro, appartenente al Governo cinese, non è stato però assicurato, ma le precauzioni prese per evitare danni durante il viaggio sono state minuziosissime. Ogni singolo cimelio è stato avvolto in cotone e seta e racchiuso in una cassa di acciaio, munita di coperchio impermeabile. Le casse sono state portate a Tilbury, per l'imbarco, su autocarri scortati da diecine di poliziotti armati.

Il Ranpura, *partito dall'Inghilterra giovedì scorso, dovrebbe arrivare a Sciangai il 17 maggio. Giunta a Gibilterra, la nave si era ancorata stanotte, in attesa che l'uragano diminuisse d'intensità, ma sembra che le ancore siano state avvinghiate dal fondo, perchè la prua si è incagliata profondamente nelle sabbie di Punta Mala, a poca distanza da Gibilterra.*

Si afferma che la nave non corre alcun pericolo immediato. Ad ogni modo, nonostante tutti gli sforzi compiuti dai rimorchiatori, non si è riusciti a liberarla finora dalla stretta di sabbia. Il Ranpura *sarà scortato fino a Sciangai da unità leggere della Marina britannica ».*

I funerali di von Hoesch

Londra, 14 notte.

Domani mattina avranno luogo i funerali dell'ambasciatore di Germania von Hoesch. Egli sarà trasportato alla stazione su un affusto di cannone. La bara sarà coperta con la bandiera del Reich. Accompagneranno la salma, rappresentanze dell'esercito britannico. Dal vicino parco di San Giacomo, saranno sparati 19 colpi di cannone. A Dover, la bara verrà caricata su un cacciatorpediniere britannico.

Tre grammi di radio rubati e vendati per parecchi milioni

Vienna, 14 notte.

La direzione delle miniere di Joachimstal, in Cecoslovacchia, dalle quali si ricava il radio, aveva notato che negli ultimi tempi sparivano piccoli quantitativi del prezioso metallo. Oggi la gendarmeria ha arrestato quattro operai che, come è stato accodato, erano riusciti a trafugare parecchi milligrammi di radio e lo avevano venduto di nascosto in Germania. In complesso, sono stati rubati quasi tre grammi e mezzo per un valore complessivo di diversi milioni di corone cecoslovacche.

Una *tournée* di infermiere

650 chilometri a piedi nel deserto

Riga, 14 notte.

Si ha da Aschabad che sedici infermiere sovietiche hanno iniziato un percorso a piedi attraverso il deserto di Kara Kum. Le infermiere dovranno percorrere oltre 650 chilometri e presteranno durante il viaggio assistenza medica agli abitanti nomadi del deserto.

Il fulmine cade 23 volte durante un'ora di tempesta

Vienna, 14 notte.

Nella regione di Gyoengyes in Ungheria, si è avuta ieri una tempesta, durante la quale, nel breve giro di una sola ora, il fulmine ha colpito per ventitrè volte consecutive alberi e casegiati.

Una famiglia di centenari

La madre: 129 anni, la figlia 111

Riga, 14 notte.

Si ha da Kabarovsk che in regione di Zalari, nell'Estremo Oriente sovietico, abita la contadina Sekietea Veloscianina nata nel 1507. La figlia maggiore della ultracentenaria ha attualmente 111 anni e una nipote 70 anni.

LIBRI RICEVUTI

*** Lourdes — la cittadella mariana posta tra i venti e i piovaschi dei Pirenei sul versante di Francia — attrae da gran tempo scrittori e studiosi. L'interpretazione scettica e materialistica di Zola e quella spiritualistica e mistica di Huysmans furono e sono i due poli entro i quali si dibatte il visitatore ansioso di sorprendere il meraviglioso segreto dell'umile ricerco montano che attrae senza sosta folle innumeri da tutto il mondo. Un atteggiamento opposto al tradizionale atteso è quello col quale Pina Delfino Secco (« Lourdes » - Il sole sul mondo » - Ed. Vallecchi, Firenze, L. 8) si avvicinata a Lourdes; e Mi avventai alla fonte e bevvi nel cavo della mano l'acqua prodigiosa che sola disseta. L'acqua che sempre e solo estingue ogni sete; quella del dubbioso, degli smarriti, dei tormentati e dei perduti... » E tutto il libro è un inno a questa possibilità di ravvivamento per il nuovo pellegrino di Lourdes. La Delfino Secco narra con bel colore le sue impressioni settimanali sui duplice prodigio, le guarigioni corporali e spirituali. Tutta una serie di fatti commoventi e sorprendenti rivivono nella espressione semplice e schietta della fede da cui è animata la scrittrice che ravvisa il culmine del pellegrinaggio lourdiano nell'ormai suo rito di ogni la salvezza nuova. Ed è veramente impressionante che, in un mondo lacerato e avvilito dal più implacabili egoismi, vi sia quest'oasi di pace religiosa dove l'amore e la fratellanza dello evangelo hanno una compiuta realizzazione.

LUCA DEI SABELLI: « Storia di Alessandro » (Editrice Roma, Roma) L. 10.

HENRY DE ZOGHEB: « Un va in monde? » (Editions des Quatres Chemins, Parigi) fr. 9,50.

NINA DRIDA PALTRINIERI: « Capocaio », racconto per ragazzi (Ed. A. Valardi, Milano) « 3.

ARTURO CODIGNOLA: « Pagnini intimo » in cura del Municipio di Genova).

PIERO MISCIATTELLI: « Lettere di Lucrezia Buonaparte » (Ed. Ulrico Hoepli, Milano) L. 25.

TOMASO GIUGNI: « Venezia salvata » Cito, del « Gazzettino Illustrato », Venezia) L. 10.

AIN ZARA MAGNO: « L'eroe assurdo Dalmazio Birago » in cura dei Fasci femminili di Alessandria) L. ?

PIERO UPERTI: « Bartolomeo Colleoni » (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 9,50.

CALEPINO

Epistolario dei Baretti - Luigi Piccioni ha curato per la magnifica, fondamentale collezione degli *Scrittori d'Italia* dell'Editore Laterza, l'*Epistolario* di Giuseppe Baretti, in due volumi. Il Piccioni autorevolissimo cultore degli studi barettiani, in una Nota, posta alla fine dell'opera, riporta un giudizio di Luigi Morandi: « Pochi epistolari, per la vita avventurosa e per l'ingegno sagace e festevole dell'autore, sono nutriti di fatti e d'osservazioni e offrono una lettura gradita e istruttiva quanto quello dei Baretti ». Esatto. Ed è giusto attirare l'attenzione del lettore su questa piacevolezza degli scritti dell'aggressivo, briosissimo poligrafo settecentesco. E' ancor troppo diffusa l'opinione che i vecchi scrittori e letterati italiani siano magari insigni, eccellenti, grandi, ma troppo spesso noiosi. Ciò è falso, falsissimo. E intanto si dia un'occhiata a queste pagine: il lettore di buon gusto, di pagina in pagina, non smetterà tanto facilmente. Il Piccioni dice che la sua prosa è « fresca, disinvolta ed arguta »: il Natali lo dichiara « il più vivace prosatore del Settecento, nelle prose polemiche e nei ritratti caricaturali »; Arturo Graf parlava di una certa sua grazia tra risentita e petulante; certo nella sua cosa, sia descrittive, sia critiche, sia confidenziali, traspare sempre uno straordinario temperamento, e lo stile, anche lì ove tenderebbe all'artificio, è a una certa pretensiosa maniera, ne è fatto successo, scattante, oltremodo originale. Perchè se il Baretti fu ottimo letterato, critico spesso ingiusto ma sempre interessante, osservatore impareggiabile del costume, e di popoli e paesi, fu sopra tutto un uomo: bizzarro, impulsivo, ricco di carattere e di spirito, un uomo vivo e divertente come pochi. E come si è descritto, come si è rivelato bene da sè, come il suo più o meno volontario autoritratto è parlante!

Auguriamoci dunque che questi due compatti, e vari e ameni volumi dell'*Epistolario*, siano presi non solo come libri di studio o da mettere in biblioteca, ma come libri da leggersi in ore di amabile e nutritivo svago. E aggiungiamo subito che l'edizione è condotta con serietà, e acutezza dottrinale e filologica degne dei Piccioni e di quei Baretti che si diceva « umile fatto apposta per amare la gente dotta e dabbene ». Molte difficoltà ha dovuto superare il Piccioni per rintracciare gli originali delle lettere, eseguire la collazione sugli autografi, ristabilire il testo; ora, innanzi a noi, frutto dell'intelligente fatica, stanno i due tomi fitti e invitanti. Nei quali è raccolta una parte soltanto delle moltissime lettere che il Baretti scrisse nella sua vita; le più andarono disperse. Quelle che restano — tra il 2 luglio 1741, quando il Baretti aveva ventidue anni, e il 10 aprile 1789, venticinque giorni prima della sua morte — sono tuttavia sufficienti a specchiare intera la figura morale e intellettuale di lui, che visse in età feconda di spiriti diversi, di temperamenti eccezionali, seppe tra molti e geniali valentuomini spiccare per la sua nativa, prepotente singolarità, e passare per molte avventure senza abbassarsi alla parte dell'avventuriero. In quel secolo folto di eruditi, di autentici e sagaci letterati e galantuomini, ma anche di facili impostori, egli stette con i primi; confessando di « avere sempre adoperato la penna come il calzolaio la lesina e il legnaiuolo la pialla, vale a dire veramente, ma onestamente, per procacciarsi le cose necessarie al suo vivere ». Egli così, commenta il Natali, esercitò onorevolmente la sua professione.

E a caratterizzare l'uomo vogliamo ricordare ancora la letterina ch'egli scrisse nel 1761 a Carl'Antonio Tanzi, ammalatissimo, e che stava per subire un'operazione chirurgica, lettera fierissima, e densa di virile pietà e schiettezza, che il Carducci disse mirabile: « Tanzi mio, - Mi duole moltissimo il sentire quel brutto negozio del taglio, al quale ti vuoi sottomettere, perchè, a dirtela con quel cristiano candore che si debbe usare in simili casi, esso mi fa proprio tremar tutto. Pure tu non sei un bambino, e ti lascerai suggerire senza battimento di cuore, che, prima di venire a quel pericoloso taglio, dèi disporre delle cose tue spirituali e temporali, come se avessi a saltare nell'abisso dell'eternità, e armarti poi di coraggio non meno che di rassegnazione al volere dell'Onnipotente... »; e così via. E il Carducci a commentare a modo suo: « Così fatti erano ancora que' buoni compagni: dall'allegria chiassosa, dalla sboccata poesia catulliana e bernesca, passavano seri seri e con gli occhi assorti nell'alto alla poesia del *Requiem aeternam;* dal dire male giustamente de' frati, alla compunzione della fede, senza sforzi, senza smorfie, naturale, ereditaria, domestica ».

* *Le signore Bovary* - Nella *Biblioteca Romantica* del Mondadori è apparsa una bella traduzione del capolavoro di Gustavo Flaubert: *Le signore Bovary*. Costumi di provincia. Il traduttore Diego Valeri in alcune succose paginette illustra brevemente e degnamente libro e protagonista: quella « borghesuccia contadina » che, come Don Chisciotte, Amleto, Faust, ha ormai dato il nome a una certa maniera di sentire e di vivere. Come il chisciottismo, l'amletismo, il faustismo, esiste infatti il bovarismo. Ben dice il Valeri che il romanzo flaubertiano, « questo monstrum del romanticismo antiromantico », è « un di quei libri essenziali di cui l'umanità non potrebbe più fare a meno »; e ne esamina contenuto psicologico e spirituale, personaggi e stile, con felice sintesi, mettendo in rilievo le difficoltà che s'incontrano a ridurre in altra lingua « quella meravigliosa scrittura tra ironica e tragica, famigliare ma grave, con venature liriche e interne vibrazioni d'odio, d'amore, di pietà, di sdegno... ».

alfa

Un autografo del Duce ad un calzolaio polacco

Varsavia, 14 notte.

La stampa polacca dà notizia che un calzolaio di Wilno, Giovanni Buniewski, ha ricevuto per tramite dell'Ambasciata d'Italia di Varsavia un autografo del Duce. Il calzolaio aveva inviato a Mussolini una medaglietta con l'effigie della Madonna di Ostrabrama di Wilno, che, come segno d'invincibilità, veniva portata sempre dal Maresciallo Pilsudski. Per ringraziare questo lontano e umile ammiratore dell'Italia fascista, il Duce gli ha fatto tenere un suo autografo, che forma oggi la meraviglia e i commenti del popoloso quartiere dove abita il calzolaio.

La spaventosa potenza dei nuovi esplosivi tedeschi

Parigi, 14 notte.

Un telegramma da New York segnala che il colonnello Miller, ingegnere in capo dell'artiglieria pesante in America, ha dichiarato che il nuovo esplosivo perfezionato di recente nelle polveriere tedesche darebbe agli eserciti tedeschi un vantaggio enorme in caso di guerra. La composizione di questa nuova polvere è considerata dal col. Miller più importante del pezzo di artiglieria, dato che aumenta la potenza di tiro del 50 per cento. Questo esplosivo, fabbricato secondo una formula speciale, aumenta infatti la pressione da 20.000 a 35.000 chilogrammi. Il cannone a grande portata che durante la guerra bombardò Parigi giravà ad una pressione di circa 38.000 chilogrammi circa.

Uno scienziato muore vittima del bacillo che ha scoperto

New York, 14 notte.

E' morto il dott. Harlow Brooks, vittima di un bacillo da lui scoperto alcuni anni or sono, in collaborazione col prof. William Welch. Si tratta di un microrganismo che entra nelle ferite a contatto colla terra dei campi sottoposta a cultura intensiva, e che sviluppa gas penetranti negli interstizi muscolari e nei tessuti, e agendo in modo che quasi sempre necessità la immediata amputazione. La vedova del defunto ha messo il cadavere a disposizione della scienza per le ricerche sugli effetti del bacillo.

LE CASE VECCHIE

acquistano una nuova eleganza e signorilità sistemandole con pavimenti e zoccolature in Linoleum, a tinte calde, di disegno moderno.

Visitate l'Agenzia del Linoleum - Via Maria Vittoria, 11 - Telefono 48-874, che vi sottoporrà campioni e prezzi. (1618

BALBUZIE

545 Corso di cura. 19 aprile a Torino

Lo specialista Comm. Prof. E. Vanni, già Dir. Ist. Sordomuti Venezia. Medaglia d'oro Benemeriti Istruzione, terrà altro Corso per la correzione dei difetti di pronuncia. Oltre mille ringraziamenti, molti di Torino. Visita diagnostica, facoltativa (5 corr., ore 9-12. Albergo VENEZIA, Via XX Settembre 70.

Efflorescenze Primaverili

Intendiamo accennare a quella piccola ma molesta miseria, le quali si manifestano sulla pelle durante la stagione primaverile; esse sono in diretta dipendenza con un particolare stato seborroico del tubo gastro-enterico, che deve essere subito curato se si vogliono evitare più importanti manifestazioni di autointossicazione.

Rimedio sovrano, economico, gradevole, è la dolce pastiglia purgativa Euchessina; che svelena l'intestino, purifica, rinfresca e ringiovanisce il sangue.

Euchessina realizza la più efficace cura depurativa primaverile.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto), nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina: prezzo ribassato lire 4. 129

(Autorizz. Prefettizia Torino 0088/3)

Contro l'alito cattivo

Ricerche di laboratorio hanno dimostrato che mezzo grammo di BINACA, messo a contatto per un minuto con cinque grammi di varie urine, ritarda la putrefazione di parecchi giorni. Binaca impedisce quindi la decomposizione dei residui alimentari rimasti fra i denti, evita l'alito cattivo.

Chiederlo presso le migliori Farmacie e Profumerie.

« BINACA » - Società Anon. Ind. Chim. - Milano

Un saluto a chi viaggia sui mari

Torna sempre gradito inviare un pensiero ai cari partenti ed anticipare un saluto agli attesi. Anche coloro che navigano sui mari è possibile far giungere una parola d'affetto e di augurio, mercè il servizio dei Marconigrammi con le navi. La tariffa è: Lire 2,10 per parola per le navi in rotta in tutti i mari; L. 1,20 per parola per quelle viaggianti esclusivamente tra porti italiani, o tra porti libici (oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).

Per raggiungere la maggiore celerità e la massima precisione, è bene avvalersi esclusivamente della via Coltano Radio.

CRONACA CITTADINA

SPUNTI POLEMICI

Semafori "intelligenti,,

La battaglia semaforica si allarga - Il contributo dei lettori - Pareri concordi e discordi - Conclusioni

Ritenevamo chiusa la partita polemica sui semafori di segnalazione stradale che costellano (fortunatamente in non moltissimi esemplari) la nostra città, col nostro «Elogio dei Vigili Urbani» che rispondeva all'unico detrattore balzato a difesa dei semafori automatici da noi precedentemente criticati — solo voce discorde nel coro di consensi destati dalla nostra campagna pro-disciplina manuale dei crocicchi urbani.

Un argomento interessante

Pare invece che la cittadinanza si sia appassionata dell'argomento e non intenda lasciarlo cadere. Le lettere di lettori si sono moltiplicate, tutte sostanzialmente analoghe nel citare i difetti del semaforo automatico nelle particolari condizioni della viabilità torinese, e nell'augurare il ritorno alla segnalazione personale del vigile. Non varrebbe dunque la pena d'insistere, se una di queste missive — d'un impegnare che non tiene alla pubblicità attorno al proprio nome — non allargasse il ... campo di battaglia muovendo fra altre pedine, di cui è bene che i lettori facciano conoscenza per tenersi aggiornati sull'argomento: i semafori progressivi, quelli a richiesta e quelli con preavviso.

In sostanza l'ing. X dice: concordo con voi nelle giuste critiche al semaforo automatico, le cui mancanza di elasticità, di adattamento e di intelligenza offre inconvenienti che, nelle caratteristiche condizioni circolatorie di Torino, non sono compensati da vantaggi. Prima però di estendere il «vigile» in genere a tutti quanti apparecchi, converrà non dimenticare che la tecnica modernissima offre anche una categoria di semafori che potrebbero dirsi «intelligenti», già sperimentati con successo in altre città: in parte i difetti da noi ricordati potrebbero essere ovviati.

Vediamo, prima d'ogni commento, in che cosa consista l'intelligenza di questi semafori speciali.

I semafori progressivi sono una serie di semafori automatici collegati tra di loro con un comando a orologeria: collocati su una grande arteria di una grande città, intersecata da numerose trasversali anch'esse d'un certo traffico, essi eliminerebbero l'inconveniente di far trovare «sfasati» all'automobilista transitante per l'arteria principale due semafori successivi, costringendolo ad attendere ogni volta la via libera. Gli intervalli, con questo sistema, sono dosati in modo che, mentre si percorre ad andatura media lo spazio tra un semaforo e l'altro, anche il secondo passa sul verde, poi il terzo, ecc.

Il sistema è ingegnoso in teorio, ma in pratica presuppone una costanza di traffico e di velocità medie, che si realizza solo in alcune metropoli a densissima circolazione di sole automobili, dove la colonna, data la sua compattezza, fluisce ininterrotta e veloce, senza che alcuno sorpassi od indugi se non per eccezione. Per di più esige che l'arteria a semafori progressivi sia di gran lunga più importante delle trasversali, per poter trascurare queste ultime (impossibile sarebbe, ad esempio, semaforizzare progressivamente anche le intersecanti, senza urtare in inesorabili difficoltà di sincronismo).

A Torino, sulla di cui si verifica, Mancano le grandi radiali che concentrano il traffico; anzi il caratteristico piano regolatore a strade perpendicolari rende frequentissimo il caso di incroci fra strade d'importanza circolatoria all'incirca pari. Quali di esse e con quali criteri semaforizzeremo progressivamente? E poi, la nostra circolazione è quanto mai varia, incostante, eterogenea. Facciamo il caso di corso Vittorio o Porta Nuova. Come stabilire un intervallo tra l'apertura del semaforo di via Nacchi e quello di via Nizza? Dal tram al carretto a mano, dalla bicicletta all'autocarro, dal taxi alla vettura padronale, dalla motocicletta alla guizzante vettura sportiva, tutti i generi di locomozione sono egualmente rappresentati, e con essi le più varie condizioni d'ingombro. Con lo stesso veicolo, il tratto della stazione può essere percorso in dieci secondi o in due minuti. Con un po' di riforme semaforiche, di banchine rialzate, di spartitraffici, ecc., si potrebbe giungere a impiegare tutti e sempre un quarto d'ora; ma non riteniamo che sia questo l'ideale da coltivare nei nostri sogni...

La difficile soluzione

Il «semaforo a richiesta» ha il difetto opposto: va bene nelle strade di campagna, a scarsa circolazione. Esso è dotato su ognuno dei quattro rami stradali confluenti, a opportuna distanza dall'incrocio, di un commutatore automatico, azionato direttamente dal veicolo con un contatto elettrico, a meccanico, o una cellula fotoelettrica, che automaticamente apre la via in quella direzione chiudendola nell'altra, finchè il veicolo non sia passato. Se due veicoli giungono quasi contemporaneamente (la simultaneità matematica, al millesimo di secondo, è da escludersi) il sopraggiunto dopo vede perdurare il rosso davanti allo sguardo sino a che il primo non abbia disimpegnato il crocicchio. Ma se nel frattempo un terzo veicolo sopraggiunge in coda al primo? I casi sono due: o il semaforo è calcolato in modo da non dare via libera sul ramo ortogonale finchè il primo ramo non è interamente sgombro, e in tal caso può capitare che il semaforo rimanga ostinatamente chiuso verso una direzione per decine di minuti consecutivi; oppure rispetta le prevedenze cronologiche come l'usciere addetto alle code in un pubblico ufficio, e in tal caso non esiterà mai il pericolo di violazioni per l'imperversare cambiamento di colore quando uno dei veicoli è sotto al semaforo.

A parte questo particolare non piacevole, a parte la complicazione tecnica e il forte costo dello strumento, a parte il conseguente pericolo di scarso o di inceppi in così delicato funzionamento, sta l'assicurazione pregiudiziale che in un crocicchio urbano affollato il semaforo a richiesta diventerebbe una specie di frenetica lanterna magica, una girandola o gaudio dei bimbi, fonte unicamente di disordine, di repentine frenate, di tamponamenti. I poveri pedoni poi, riavendo la loro disciplina di attraversamento dal capriccio del caso, (o funzione della traiettoria dei veicoli, dovrebbero frequentare un corso di acrobazia per avere qualche probabilità di cavarsela con poche lussazioni.

Apparentemente più logico e di impiego più universale è il terzo sistema. Il semaforo con preavviso, anzichè un optatico e passivo occhio che s'illumina bruscamente di un dato colore, questo tipo di semaforo, pur appartenendo all'identica categoria degli automatici comandati a orologeria, consiste in un prisma o in un disco girevoli, o in una lancetta, che mentre normalmente indicano quanto perdurerà ancora il colore del momento.

Lo scopo sarebbe quello d'indicare ai pedoni se essi abbiano ancora il tempo d'attraversare prima del cambiamento: purtroppo però la stessa indicazione viene fornita anche ai veicolisti, che naturalmente l'interpretano secondo i personali desideri e la singola attitudine alla prudenza o al viceversa. E' facile prevedere il risultato pratico: una corsa disperata negli ultimi cento metri, per giungere a cogliere «l'ultimo fuggente»...

Divertenti giocattoli dunque — nell'applicazione eventuale ai crocicchi torinesi — ma nulla più. E più che mai la nostra conclusione è ferma sul punto di partenza: per circolare razionalmente, speditamente, sicuramente ed economicamente nella Torino d'oggi e di domani (al dopodomani pensiamo a suo tempo) non occorrono lanterne magiche che accendino file di veicoli a mutare accesso per poter passare sulla trasversale un giornale portato dal vento. Occorre — e ne avanza — l'insostituibile buon senso dei nostri vigili urbani.

al. far.

Tre centurie di Avanguardisti

partite per Bolzano

Ieri sera, col treno delle 21,4, sono partite per Bolzano, dalla stazione di Porta Nuova, tre centurie di Avanguardisti. I giovani sono stati accompagnati alla stazione dal console Salvetti, Presidente provinciale dell'O.N.B.

Bollettino Demografico

14 Aprile 1936 - XIV

Nati vivi	97
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	90
Matrimoni trascritti	28

I delitti contro la maternità

La condanna di una levatrice

Nel gennaio dello scorso anno decedeva in Pinerolo tale Anna Accastelli in Giordano: in seguito alla denuncia del medico curante veniva arrestata la levatrice Ester Ferrari, la quale, secondo quanto veniva affermato da parenti della morta, aveva eseguito sulla Accastelli delle pratiche abortive. Rinviata al giudizio della nostra Corte d'Assise, presieduta dal barone comm. Emilio Accusani di Retorto, la Ferrari, difesa dall'avv. Raffaele Zaccone, è stata condannata a quattro anni di reclusione, avendo [illegible] l'aggravante della morte. Il Procuratore Generale comm. Icardi aveva chiesto la condanna ad 8 anni di reclusione.

UN EROICO FANCIULLO DELLA NOSTRA TERRA

La medaglia d'oro a Francesco Azzi

Telegrafa il comandante del Battaglione Spahis:

Gli ufficiali si uniscono a me per comunicarle la concessione della medaglia d'oro al valor militare sul campo a suo figlio Francesco, sempre vivo fra noi nel suo spirito immortale.

In data 13 aprile 1936-XIV il maggiore Aimone-Cat, comandante del Gruppo Squadroni cui ha appartenuto il sottotenente Francesco Azzi, ha inviato il seguente telegramma al padre del Caduto, prof. Azzo Azzi:

«Gli ufficiali si uniscono a me per comunicarle la concessione della medaglia d'oro al Valor militare sul campo a suo figlio Francesco sempre vivo fra noi nel suo spirito immortale. — Firmato *Maggiore Aimone*».

Il Segretario Federale ha inviato al padre dell'Eroe il seguente telegramma:

«Le Camicie Nere torinesi apprendono con orgogliosa fierezza il conferimento della medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del suo eroico figlio e ancora una volta esaltano il sacrificio della sua giovinezza per la grandezza della Patria fascista».

Si apprende inoltre che il Comando Superiore in A. O. ha disposto che il fortino di Enda Jesu sia intitolato al nome del sottotenente Francesco Azzi.

Ancora non ci è dato conoscere la motivazione della suprema ricompensa al Valor militare che premia l'ardimentoso contegno del giovinetto eroe. Ma conosciamo, fin nei particolari, l'impresa in cui ha lasciato la vita; e quasi si stenta a crederli, tanto hanno sapore di leggenda. E' l'episodio tipico di tutte le epopee: i nemici se ne stanno sicuri in luogo ben munito; e un eroe vi piomba miracolosamente in mezzo, a portare tra loro la sua offesa. L'eroe è il sottotenente Francesco Azzi. C'era una mitragliatrice nemica, ben piazzata in un ridottino, che dava molta noia ai nostri; la battaglia infuriava, mentre già il pomeriggio di Natale si Blanguidiva. Azzi, quando si accorge della situazione, non sta a pensarci su; che importa quanto è alta quella specie di muraglia; il cavallo salterà d'un balzo o farà un'arrampicata; lui è sottotenente di cavalleria mica per star fermo a giudicare quelle case; e allora via al galoppo. Gli spahis, che lo adorano, dietro. Era andato volontario, e aveva aspettato già dei mesi, in attesa di questo momento: gridare «Savoia!» e partire al galoppo, con tutta la giovinezza irrompente che scoppia nelle vene. Eccolo nel ridottino. Scaricata la rivoltella, si mette a scalabrare: pare enorme, sul suo cavallo impazzito, mentre mena gran colpi sul nemico sorpreso e curvo a terra sulle sue armi. Ma ecco il cavallo cade; e poi è colpito anche lui, da dietro; ed è tosa la colonna verticale. Di colpo ha le gambe paralizzate; e allora, steso a terra, si solleva un po' sui gomiti e si difende con la sciabola. Altri sono con lui; grida a un compagno: «Vendicami e vinci!». Non perde la conoscenza, e si bulukbasci, che per primo gli è vicino, accortosi ormai delle sue vere condizioni Azzi dice: «Ammazzami e spara contro il nemico». La mischia si

infuria in nostro favore; gli abissini si ritirano in disordine, permettendosi di raccogliere i feriti. Lui è ancora stoico e sereno; cinque ore dura il viaggio sino all'ospedale di Axum, e non si lamenta mai. I medici e gli infermieri cercano di ingannarlo sulla gravità del suo stato; senonchè lui, studente del quinto anno di medicina, risponde: «Grazie; ma la diagnosi e la prognosi me le sono fatte da me, quando sono caduto». E' il più serio di tutti, lui che sta per morire. E muore, il mattino del giorno dopo, parlando ancora dei suoi spahis e della loro carica, e sorridendo forse di orgoglio, forse di felicità.

Il suo atto di valore corre di bocca in bocca; ne parlano tra loro i soldati, ne testimoniano i superiori. Già in data 11 gennaio il generale Giacomo Appiotti, comandante la Divisione XXI Aprile, così concludeva una lettera indirizzata al maggiore Aimone-Cat: «Il suo eroico Gruppo Squadroni Spahis ha, colla sua brillante azione, consacrato uno dei momenti più belli della battaglia insieme combattuta il 25 dicembre u. s. Il saluto delle nostre spade al valorosissimo sottotenente Francesco Azzi! Dica al Suo colonnello che la tradizione secolare di eroismo di «Nizza Cavalleria» non poteva essere più luminosamente tenuta alta!».

Tradizione pronta a rinnovarsi di continuo, in ogni reggimento: poichè nei cavalieri d'Italia è la aspirazione — e persino l'istinto — di farla rivivere sempre, di convalidarla a ogni prova: squadroni e squadroni accorrenti al galoppo dove si richiede più ardire e più sacrificio.

Ieri intorno a un telegramma era raccolta una famiglia; oggi tutta la città ne fa suo l'orgoglio e il loro dolore. E a poco a poco il sottotenente di cavalleria Francesco Azzi, Medaglia d'oro, rinascerà nelle leggende della Patria; e resterà giovine per sempre, se l'atto di lanciarsi sul nemico ben difeso, in una «carica» che non avrà mai più fine.

Il Federale in visita

ad una fabbrica di serbatoi

Dopo le due giornate festive in cui l'attività del Segretario federale ha seguito un ritmo quanto mai accelerato, ieri mattina il Gerarca ha ripreso le visite alle fabbriche.

Ad accogliere il Federale con affettuose manifestazioni di simpatia è stato lo stabilimento Edmondo De Gregori, ove vengono fabbricati serbatoi per aeronautica e bacinelle per sviluppi fotografici sempre per l'Arma Azzurra. La produzione nella fabbrica è veramente importante ed interessante; la attività e l'amore che i settanta operai dello stabilimento mettono nel loro lavoro è la dimostrazione di come veramente tutto il popolo senta la grandiosità dell'ora storica che volge per la Patria e di come tutti, combattenti e lavoratori, formino un esercito solo.

Il Federale, con cui era il cav. uff. Cobalti, si è vivamente compiaciuto con il proprietario, che fino a pochi anni or sono era un semplice operaio, e lo ha incaricato di porgere alla maestranza, che non ha voluto distogliere dal lavoro, il saluto del Partito. Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento il camerata De Gregori gli ha fatto una offerta per l'E.O.A.

***

Il Segretario Federale, presidente del comitato provinciale dell'Ente radio rurale, ha disposto perchè venga donato alla Federazione del Fasci un apparecchio radio-ricevente 5 valvole del tipo radio-rurale a quel Gruppo comunale di Massaie Rurali che abbia dimostrato al 31 maggio p. v. di avere svolto la più feconda attività per l'incremento delle radiotrasmissioni rurali.

La Federazione ha, sino ad oggi, acquistato 43 apparecchi del tipo radio-rurale: 41 sono stati distribuiti ad altrettanti Fasci, uno alla scuola Ricardesco di Ciriè e l'altro alla scuola «Giuseppe Allievo» di Torino.

***

Il Segretario Federale ha presieduto il rapporto del Direttorio federale e del Fascio di Torino, impartendo disposizioni per le manifestazioni che si svolgeranno nella nostra città il 21 aprile, tre le quali, come è noto, vi sarà la solenne inaugurazione della Colonia «3 Gennaio», magnifica realizzazione del Fascismo torinese.

LEVA 1915

Giovinezza fascista

La piazza Carlo Alberto, ornamentata alle riunioni popolari, ospiterà questa mattina i Giovani Fascisti dell'anno di leva che il Segretario Federale, comandante dei Fasci Giovanili, guiderà alle consegne e all'giuramento della Guardia all'Esercito. La leva assume così un tono di giocondità e di letizia: quelle che un tempo erano le chiamate e le bardonde che accompagnavano inevitabilmente questa nobile funzione, oggi si sono trasformate, nel nuovo ambiente fascista, in un consapevole senso di fierezza non disgiunto dalla giocondità propria della giovinezza. Quasi Giovani Fascisti infatti sono fieri di entrare nell'Esercito: essi da anni sono già soldati e per loro la camicia nera è un impegno d'onore come il grigio verde della divisa militare, ma nel loro cuore pulsa più forte il sangue nel momento in cui entrando nell'Esercito essi comprendono che solo con la loro preparazione militare si compie appieno e si perfeziona, che solo così, divenendo soldati, essi si formano completamente uomini. E' l'animo e lo spirito della «Sezione militare», organizzazione politica, quest'ultimo, che solo consente a tutto il popolo di prendere con sicurezza al suo fianco.

IL CENSIMENTO

I Capi famiglia che al 18 corrente non avessero ricevuto dall'ufficiale di censimento i «fogli di famiglia» e di sovvivenza, hanno l'obbligo di recarsi a ritirarli presso l'ufficio Comunale di Censimento in Via Assarotti, 2. Chi non ottemperasse a quest'ordine del Municipio incorrerebbe in ammenda che si elevano fino a duemila lire.

Uccide a rasoiate

l'amante della moglie

Una tragedia, dovuta forse ad un caso di improvvisa pazzia, è avvenuta ieri verso le dieci in corso Casale 78. Un povero ammalato con una tremenda rasoiata ha ucciso, recidendogli la carotide, un suo amico. In un alloggio al terzo piano, conviveranno da circa sei mesi il trentatreenne Carlo Corio di Franco, certa Maria Canepparo in Somale, d'anni 35, e la figlia di quest'ultima, la quindicenne Stella Somale. Il marito della Canepparo, Bonifacio Alberto Somale di Angelo, di 37 anni, da circa un anno era stato ricoverato al Sanatorio del San Luigi, e la donna allora si era ritirata a vivere col Corio, amico del Somale. Le relazioni tra i tre e l'ammalato si erano però sempre mantenute ottime, tant'è vero che ogni domenica essi si recavano a visitarlo all'ospedale. Il giorno di Pasqua il Somale, fruendo di un permesso di ventiquattro ore si presentava in corso Casale 78 per visitare la moglie e la figlia, ma con sua grande sorpresa si sentiva dire che i tre non abitavano più lì, avendo disdetto l'alloggio al primo del mese e che l'indirizzo della nuova residenza era in via Buniva 12. Questa notizia sconvolgeva il Somale, il quale era stato tenuto all'oscuro di questo trasloco. E' probabilmente questo fatto fu l'origine della tragedia. L'ammalato si dette a cercare il Corio, ma non lo rintracciò che ieri mattina: in seguito con la scusa di farsi consegnare degli oggetti di vestiario e della biancheria che ancora si trovavano nel vecchio alloggio, si fece accompagnare in corso Casale. Cosa sia avvenuto tra i due non è dato sapere. Sta il fatto però che fu visto il Somale scendere di corsa le scale ed allontanarsi tutto eccitato e poco dopo i vicini vedevano affacciarsi al balcone il Corio con un immenso aquarcio alla gola. Invano però cercavano di porgergli qualche soccorso, perchè il poveretto decedeva quasi subito. Nel pomeriggio poi il Somale si costituiva alla Questura Centrale, dove confessava il suo delitto.

Seguendo la Cronaca

«ROMANA CALCAGNI»

n. Roma 1 - Confezioni per Signora vaste eleganteme[illegible], tessuti originali italiani a prezzi convenientissimi.

NESSUNA SIGNORA

è entrata «una volta sola» nel negozio di «Tortonese». Perchè acquistare una volta un abito vuol dire apprezzarlo ogni giorno di più la linea, la praticità ed il buon gusto, vuol dire soprattutto divenire assidue clienti di «Tortonese». Ed il negozio di Tortonese, in via Cavour 15, attende ora le signore che non vi sono mai entrate, per offrire loro le primizie della sua collezione di primavera-estate.

da BIANCHI

TAPPETI con lo sconto del 10 %

ULTIMO GIORNO

E' arrivato in questi giorni l'intero assortimento di

ARMADI ZINCATI
CASSE ZINCATE

nuovi modelli, per la difesa di pellicce, abiti, indumenti di lana, ecc., contro la voracità delle tarme.

Chiedete il TRANSPARSACCO

la nuova creazione praticissima ed economica che custodisce gli abiti senza nasconderli.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

VOLPI ARGENTATE

e visoni Canadà: prezzi imbattibili. F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Gili). — Ore 21: «Boccaccio» di A. Acquarone.
CARIGNANO (Comp. Besozzi-Monelli-Gelli-Micheletti). — Riposo.
ROSSINI (Camp. Casalegno). — Ore 21: «La Monacella» ad Adele Abeba di Oliviero Parodi e De Sevra.
GIANDUJA (Marionette Lupi).

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

FAY WRAY e PAUL LUKAS

in LA CONTESSA X...

brillantissima commedia ricca di originali divertentissime trovate.

LA CONTESSA X...

è il capolavoro comico di Produzione «Universal 1936». Esclusività «Artisti Associati».

Sulla scena grande successo della Compagnia *Chitarre e nacchere*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ma non è una cosa seria» s. Vittorio De Sica, Elisa Cegani.
VITTORIA: La Contessa X... (Fay Wray, Paul Lukas) e Grandiosa Varietà.
CHIARELLA: Rivista Berlino Espresso e film «Strettamente confidenziale».
IDEAL: Canto d'amore e gran Varietà.
STATUTO: Io vivo la mia vita, Crawford.
BALBO: Canto d'amore e gran Varietà.
MAFFEI: «Sposa vendesi» e Varietà.
ALFI: «Kornalpenmark», Elisa Landi.
NAZIONALE: Diario d'una donna amata.
MASSIMO: «Il Sultano rosso» (Abdul Hamid, l'ultimo sultano turco).
Adrienne Ames, N. Astor, F. Kintner
ITALIA: «Notte di nozze», Sten, Cooper.
SAVOIA: «Allegri eroi», Crik e Crok.
EXCELSIOR: Non ti conosco più, Bertini.
IMPERIALE: «I Gardelles d'oro».
REGINA: Non ti conosco più, Varietà.
OLIMPIA: Freccia d'oro, «giallo».
IMPERO: «Notte di nozze», Anna Sten.
CORSO: «Follie di Broadway» 1936.
REX: «La via Lattea», Harold Lloyd.

CINECORSO

Mentre continuano ammirate le repliche del fantasioso film

FOLLIE DI BROADWAY 1936
con ELEONORA POWELL

in preparazione

UN COLPO DI VENTO

la brillante satira sociale

di GIOVACCHINO FORZANO

in una interpretazione forte, arguta e magistrale da parte di

ERMETE ZACCONI

coadiuvato dalla recitazione, ricca di accorata sensibilità, di

DRIA PAOLA

un'attrice che di film in film si è affinata e che in questo lavoro sentimentale e divertente offre uno dei suoi saggi migliori.

SENZA RIMPIANTO

è un vicenda che appassiona, un romanzo che commuove.

SENZA RIMPIANTO

il dramma di una donna la cui vita è spezzata da due passioni.

ELISSA LANDI

affascinante, umanissima, piena di intensi fremiti d'amore, vibrante di appassionata drammaticità, è la superba eroina di questo film «Paramount» che si proietterà

domani al CINEMA AMBROSIO

Oggi ultime di «Ma non è una cosa seria» con *De Sica, E. Cegani*.

CINEMA NAZIONALE

Continua l'enorme successo di *Ivo Mirando* in *Il diario di una donna amata*.

Il Brevetto della Marcia su Roma

Nel corrente mese di aprile, il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per le provincie di Ferrara e Firenze, gli elenchi dei fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla apposita Commissione.

UNA VIOLENTA LITE IN UNA TRATTORIA DI CORSO MONCALIERI

L'operaio Pietro Perlolo, di 35 anni, abitante in corso Moncalieri 221, mentre si trovava in una trattoria, situata presso della propria abitazione, veniva a diverbio con uno sconosciuto. Dalle parole i due litiganti passarono ai fatti. Il Perlolo ebbe la peggio, tanto che all'Ospedale delle Molinette il dottor Trabucco gli riscontrava delle contusioni al braccio destro ed alla gamba sinistra, guaribili in una settimana.

IL GRAVE INFORTUNIO DI UN OPERAIO

L'operaio Giovanni Zanella, di 31 anni, abitante in via Orvieto 49, lavorava ieri presso un tornio, in un'officina di via San Paolo. Ad un tratto si lasciava cogliere il braccio destro dagli ingranaggi della macchina e riportava una ferita lacero contusa. All'Ospedale Martini il dottor Alcardi giudicava lo Zanella guaribile in un mese.

UN RAGAZZO IMPRUDENTE FERITO AD UN OCCHIO

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato dal dottor Trabucco il ragazzo Salvatore Scimemtana di 10 anni, abitante in via Ellero 15, per una lesione all'occhio destro riportata nei pressi della propria abitazione, mentre giocava con un suo coetaneo. Guarirà in una settimana.

Alla Fiera di Milano

Il Borgomastro di Francoforte

Milano, 14 notte.

E' giunto oggi il borgomastro di Francoforte, Krebs, accompagnato dal capo corporativo del commercio tedesco, Luer, che ha visitato nel pomeriggio la Città dei traffici, ricevuto all'ingresso di via Domodossola dal presidente dell'Ente fieristico, sen. Puricelli, e da altre personalità. I visitatori hanno espresso alla fine della rassegna la loro viva ammirazione per il magnifico spettacolo offerto dalla produzione italiana, schierata in linea in questa superba diciassettesima Fiera milanese.

Il Ministro ungherese Winckler

Budapest, 14 notte.

A quanto si afferma negli ambienti bene informati, il Ministro del Commercio d'Ungheria, Winckler, partirà verso la fine di questa settimana per Milano, dove visiterà la Fiera Campionaria.

I funerali del comm. Baracca

Lugo di Romagna, 14 notte.

Hanno avuto luogo stamane i funerali del padre della medaglia d'oro Francesco Baracca, per la cui scomparsa S.M. il Re e S.A.R. il Principe di Piemonte hanno inviato telegrammi di condoglianze. Il Ministero dell'Aeronautica era rappresentato dal generale Pricolo; fra gli intervenuti si notavano gerarchi e autorità locali e della provincia, forti rappresentanze di Milano, Nervesa e Loreto. Tutti i negozi erano chiusi. Dopo la cerimonia religiosa in Cattedrale, il corteo funebre ha attraversato la città fra due fittissime ali di popolo.

Corso di dottrina fascista

inaugurato a Padova per stranieri

Padova, 14 notte.

Questa mattina all'Università, alla presenza di autorità e pubblico, è stato inaugurato il primo corso di dottrina e attività fascista per stranieri, organizzato dalla Facoltà di scienze politiche del nostro Ateneo, sotto gli auspici dell'Istituto interuniversitario italiano, con l'alta approvazione del Ministro per l'Educazione Nazionale. Dopo un breve discorso illustrativo del Rettore Magnifico, prof. Anti, ha parlato ai numerosi studenti stranieri il preside della Facoltà di scienze politiche e direttore del corso, prof. Donati. Egli ha invitato gli studenti stranieri a proporre questioni, e quindi, in luogo di S. E. Coppola, indisposto, ha tenuto la lezione inaugurale trattando il tema: «Il concetto informatore dell'ordinamento e costituzione dello Stato fascista».

700 nuovi coloni

a Mussolinia di Sardegna

Roma, 14 notte.

Il prossimo 21 aprile, Natale di Roma e festa del Lavoro, a Mussolinia di Sardegna, in obbedienza agli ordini impartiti dal Duce nella sua visita nel giugno scorso, saranno pronti altri 66 poderi per un complesso di 1200 ettari, completamente bonificati, sistemati e appoderati. Su tali poderi, la prossima settimana saranno immessi altrettante famiglie di coloni per un complesso di 700 componenti, dei quali 150 della Sardegna e 650 provenienti dal continente.

Norme per l'accertamento

per l'imposta di ricchezza mobile

Roma, 14 notte.

Dal 1° maggio decorre il termine dal quale ha principio il periodo, che finirà il 31 luglio, in cui i contribuenti, tra i quali le società in nome collettivo e in accomandita semplice, esercenti industrie, commerci e professioni, e i possessori di redditi agrari, hanno l'obbligo di denunciare, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile dal 1° gennaio 1937 gli aumenti dei propri redditi (categoria C e C.1) quando nel 1936 scada il biennio dal precedente accertamento.

Entro lo stesso termine, e sempre che nel 1938 sia decorso un biennio dall'anno per il quale l'accertamento fu eseguito, essi possono chiedere la variazione in diminuzione dei redditi suddetti.

Studente tedesco sciatore

che si uccide contro una roccia

Bolzano, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi sull'Alpe di Siusi uno sciatore tedesco, lo studente Ludovico Ebbenstulm, di 24 anni, da Darmstadt, scendendo lungo un ripido pendio andava a battere con la testa contro una roccia e si uccideva sul colpo. Il povero giovane si trovava da alcuni giorni a Castelrotto, dove era giunto con la sorella per trascorrervi le feste pasquali.

Misterioso ferimento a Milano

Milano, 14 notte.

La scorsa notte Giuseppe Donegana, di anni 49, custode di un appartamento per la distribuzione della benzina, in viale Beatrice d'Este, era avvicinato da due sconosciuti che, scesi da una vetturetta, chiedevano di essere riforniti di carburante. Mentre il Donegana riempiva il serbatoio, uno degli sconosciuti levava di tasca una rivoltella e gli sparava contro, alle spalle, colpendolo al capo.

Mentre il disgraziato cadeva riverso i due saltavano in macchina fuggendo a tutta velocità. Il Donegana veniva soccorso da alcuni cittadini e trasportato all'ospedale in grave stato. La pubblica sicurezza indaga sul misterioso fatto.

Spara sulla sorella

per ragioni d'onore

Reggio Calabria, 14 notte.

A Grotteria il contadino Vincenzo Panetta, di anni 21, per motivi d'onore esplodeva due colpi di rivoltella contro la propria sorella Caterina, di anni 19, ferendola gravemente al viso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Mentre trasportava un trave recandolo sulle spalle il contadino Pietro Carlalà Pero di Soprana è scivolato andando a cozzare violentemente col petto contro una roccia mentre il trave lo comprimeva sulla schiena con tutto il suo peso. Si pensa che il poveretto è deceduto.

DA FIRENZE

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire al Comitato organizzatore lire cinquemila, quale contributo alla simpatica iniziativa fiorentina per il rinnovo e l'abbellimento degli steccati.

DA SAVONA

Nella chiesa del Cristo Risorto un incendio ha distrutto ricchi paramenti sacri ed ha danneggiato l'artistico gruppo statuario del «Sepolcro», che figura nella millenaria processione savonese del Venerdì Santo.

I mali artritici

REUMATISMI GOTTA
SCIATICA - VARICI
ULCERE
SCLEROSI
ARTERIOSA
AFFEZIONI
DELLA PELLE

Il sangue dell'artritico è carico di rifiuti organici, la sua circolazione è difettosa; le gambe del paziente sono deturpate da varici, che possono talvolta rompersi, con ulcerazioni interminabili. L'artritico è tormentato da dolori a tipo reumatico o gottoso; le sue arterie sono dure come cannucce di pipa, dice il popolo; e quando sono interessate così le piccole arterie cerebrali, si può andare incontro ad una rottura; queste localizzazioni cerebrali sono causa di insonnia persistente e di ostinati dolori di testa. La donna artritica soffre al momento delle regole e specialmente durante l'età critica. Gli artritici di ambo i sessi pagano ugualmente un largo tributo alle affezioni cutanee: eczemi, acne, erpete, furuncolosi, ecc.

Questi si rivolgano con fiducia al **DEPURATIVO RICHELET**, che potrà essere il consolatore delle loro afflizioni. Questo modificatore del sangue, riattivando il ricambio generale otterrà la reintegrazione del buono stato della pelle, la ripresa di elasticità delle articolazioni, e la conseguente eliminazione dei dolori, la decongestione delle varici, e quella degli organi femminili, il miglioramento delle pareti arteriose, dando a tutti questi pazienti la possibilità di una vita più attiva e migliore.

DEPURATIVO RICHELET

IL DEPURATIVO RICHELET E' FABBRICATO IN ITALIA

In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

2305 Aut. R. Prefett. Milano - Decr. N. 14084 del 15-5-35-XIII

"LO SPIRAGLIO,,

Una vecchia verità insegna che chi non spera non vive o vive male. Noi ci mettiamo dietro le spalle il passato il quale, per il solo fatto che è tale, è gradevole anche se è denso di guai, perchè ciò che fu aspro a soffrire è dolce rammentare: il presente, nel mentre lo viviamo, se ne è già andato: il futuro è tutto di noi, vale a dire è lo scopo di ogni presente. Nell'avvenire, dunque, è la nostra vera esistenza, ove la speranza è la grande dea benefica che ci sorregge.

Si suole dire: «Tanti auguri», naturalmente per il tempo che verrà anco se ogni giorno che passa porta via un poco di noi stessi. Nella parola «auguri» c'è sottinteso tutto: la salute, la tranquillità, il successo e, non ultimi, i denari che una falsa retorica tiene in dispregio.

Nel veneto e nel mantovano si dice: «Salute e bezzi», appunto perchè quella sola non dà la felicità che nei romanzi ma non nella realtà. Che ne fai dei denti se non hai pane?

Di questi giorni l'augurio ha lasciato il generale per il particolare, e quindi si vuole precisare: «Faccio voti che tu vinca la lotteria di Tripoli» o «uno dei premi della lotteria di Tripoli». E poichè c'è chi è povero di desideri, così c'è chi si accontenta che gli augurino di acciuffare un premio di consolazione, il quale, siamo giusti, può sempre mettere a posto parecchie cose; quali un creditore seccante, un piccolo commercio che traballa, una ragazza o un giovanotto prossimo alle sospirate nozze.

E' vero che gli aspiranti sono molti, ma anche vero che dentro le urne i numeri ci sono tutti, che le leggi dei numeri e della probabilità sono uguali per tutti, come la giustizia divina, e che per tutti — ricchi e poveri, giovani e vecchi, donne, uomini e fanciulli — la dea Fortuna *plebeia* e *patricia* insieme, quella bendata che porta il corno di Amalthea e Pluto, cioè la ricchezza — lascia aperto uno spiraglio della sua porta d'oro.

* * *

Ho detto e ripetuto: «per tutti»; o meglio, per tutti coloro che pongono la candidatura alla vittoria, acquistando [illegible] un biglietto da 12 lire.

Un rischio, questa compera, per il quale è esagerato l'insegnamento «chi non risica non rosica», anzitutto perchè la posta lanciata sulle belle strade della Tripolitania è modesta, e non è proprio il caso di parlare di vero rischio, e perchè non si tratta, neanche in senso figurato, di rosicchiamento di una crosta di pane e di una forma di parmigiano.

Hai voglia! Sono in gioco dei milioni come programma massimo, centinaia di migliaia di lire per chi ama il giusto mezzo, di decine di migliaia come programma minimo.

Poichè tutto è possibile, se non dovrete vincere, avrete con 12 lire vissuto leggermente di speranza, ogni giorno avrete dato delle occhiate allo spiraglio della Fortuna bendata.

Ma coteste sono considerazioni che farete dopo la corsa automobilistica di Tripoli: nel momento in cui comperate la cartolla della Lotteria, non dovrete avere che un pensiero, quello di vincere per aiutare i numeri a comporsi nell'urna secondo il vostro desiderio perchè, giusto l'insegnamento del poeta, «il vincer sempre fa laudabili nozze».

Però, via, bisogna rischiare, siano pure 12 modeste lirette.

Le urne si stanno chiudendo e per le strade del circuito di Tripoli tentano le prime prove sperimentali le macchine veloci apportatrici della vittoria [illegible] affatto spregevole... Anzi... 1422

Aut. Pref. N. 9566 del 26-2-36

ISTITUTO FISI

GLI SPORT

UN NUOVO SPORT AVANZA

Presente e avvenire del rugby

Come sono risorti gli Amatori e come le Società devono trasformarsi -- L'influenza degli allenatori sui progressi di quest'anno

Gli Amatori hanno riconquistato lo « scudetto » del rugby.

Sei campionati ed un torneo federale sono stati disputati in sette anni di attività organizzata del giovane rugby italiano e per cinque volte, da quando esistevano, cioè, gli Amatori avevano scritto il loro nome in testa alle varie classifiche. L'anno scorso, invece, c'era stata la mazzata. Squagliamento di dirigenti, vuoti paurosi nella cassa sociale, discordie fra giocatori avevan tagliato le gambe e sconvolto lo spirito della squadra che, dopo essersi accorta che non c'era più niente da fare, aveva addirittura abbandonato la lotta. Tutto andava a rotoli e si parlò anche di liquidazione della fatale società.

Esempio da seguire

Arrivò, invece, un presidente appassionato che riunì le sparse energie, richiamò sotto il gagliardetto tante volte vittorioso i fedeli sostenitori che si erano amaramente allontanati, ridiede fiducia agli atleti e forza alla squadra con qualche nuovo elemento, ridistemò il bilancio e rimise in sesto il campo di gioco, assunse un allenatore di classe, ravvivò il sopito entusiasmo degli appassionati ed affrontò con fiducia e fermezza, nel dicembre scorso, il nuovo campionato.

Di colpo risorsero le vecchie e ben valide energie, il cammino venne ripreso con la precisa volontà di compierlo con successo, le vittorie tornarono ad ornare l'antico blasone, mentre il tono del gioco raggiungeva di partita in partita livelli più alti. Da lunedì il titolo di campione è nuovamente nelle solide mani della più classica squadra italiana.

Abbiamo voluto riassumere un poco le fasi della resurrezione degli Amatori, perchè in esse stanno racchiusi parecchi interessanti rilievi. La crisi che aveva dilaniato la Società milanese l'anno scorso ed il modo ed i mezzi con cui è stata risolta costituiscono i segni del mutamento che deve porsi alla volta avvenire in tutte e quante le nostre Società di rugby. Questo sport, dopo anni di tentativi e di delusioni, è riuscito a darsi anche in Italia un'organizzazione che è andata sempre più rinsaldandosi. Ora si è creata una solida base per salire più in alto, per intraprendere la lotta decisiva verso la sua definitiva divulgazione. E', quindi, necessario che le Società abbandonino quei sistemi troppo pionieristici ai cui fini si sono appoggiate, per assumere una nuova e più stabile fisionomia che loro permetta di svolgere un'attività uniforme e costante, di favorire il miglioramento tecnico delle squadre, di accontentare sempre più il pubblico che già si muove e si avvicina con curiosità ed interesse ognora maggiori alle competizioni del nuovo sport.

Una nuova costruzione sociale deve formarsi attorno ai nomi delle squadre di rugby, in modo che l'attività ed il rendimento di queste si adeguì alla crescente diffusione di quello che è lo sport di combattimento per eccellenza. Come nell'iniziale opera pionieristica gli Amatori sono stati ognora in prima fila, all'avanguardia il troviamo anche ora nel nuovo processo di trasformazione. Per questo, oltre che per il valore dimostrato e da noi già illustrato, la riconquista dello « scudetto » è da loro pienamente meritata.

Sul modello degli Amatori dovranno presto regolarsi le altre Società italiane, come la Roma Rugby, che ha preso il titolo e che non ha manifestato regolarità di rendimento, la Virtus-Bologna Sportiva, il Rugby Torino, nucleo di coraggiosi appassionati ognora alla ricerca di una sistemazione che loro permetta di lavorare con tranquillità. I Bersaglieri di Milano, ai quali il campionato testè finito ha dato più delusioni che gioie, ed i Bersaglieri di Bologna.

Le squadre del Guf

Ben diversa è, invece, la situazione di tutte le altre squadre che hanno disputato il torneo: le squadre del G.U.F. Qui ci troviamo di fronte a tutto un sistema di direzione ed organizzazione totalmente diverso.

Il rugby, come tutti gli sport che hanno bisogno di propaganda, ha trovato nei Gruppi universitari il più valido aiutilo e gran parte del suo rapido sviluppo lo si deve ai goliardi. L'ascesa del rugby goliardico è stata tanto pronta e brillante che, proprio quest'anno, abbiamo trovato in finale una squadra di un G.U.F., quella torinese, rivelazione del torneo e valida antagonista degli Amatori. Non solo: su quindici partecipanti al massimo campionato, ben nove erano in rappresentanza del G.U.F. di Torino, Parma, Genova, Milano, Roma, Napoli, Padova, Trieste e Catania. L'importanza degli universitari è stata, quindi, grandissima.

Ora che il rugby italiano è entrato nella sua nuova, più alta fase, l'apporto del G.U.F. non deve venire a mancare. Tanto più che il rugby è uno sport meravigliosamente adatto allo spirito ed ai mezzi degli universitari. Bisognerà, perciò, trovare anche qui il modo di adeguare questi enti alla situazione, senza che le nuove maggiori esigenze comportino per i bilanci del G.U.F. un tale aggravio da danneggiare il resto dell'attività sportiva ad opera G.U.F. affidata. Il problema non è immediato, ma è bene prospettarselo fin d'ora.

Più pressante appare, invece, la necessità di dare una soddisfacente risposta a questo interrogativo: Dove andranno a finire i giocatori del G.U.F. più forti, quando avranno raggiunto i limiti massimi di età consentiti per l'appartenenza ai Gruppi? Alle Società? Il rugby è gioco di squadra e dalle squadre non si può ogni anno spezzare l'unità con questi passaggi di atleti, che si faranno ognora più frequenti. Meglio, perciò, pensare alla possibilità di creare delle nuove società, i cui atleti provengano esclusivamente dal G.U.F. accanto a cui sono sorte. E' un progetto che crediamo sia stato già ventilato a Torino e che sarebbe interessante veder tradotto in realtà.

Tutto questo vasto problema della Società, per il fatto stesso che può essere formulato, dimostra che un nuovo periodo si è iniziato. Così è, infatti. Questo campionato ha affermato, più di ogni altro, i progressi del nostro rugby in linea tecnica ed il nuovo interesse incontrato fra gli sportivi. Si gioca meglio ed i più bravi giocano già in modo da fornire spettacolo alla folla.

Le ragioni di questo progresso vanno ricercate nell'influenza che gli allenatori provenienti dalla scuola francese — la quale tiene cattedra in materia — hanno avuto sullo nostro squadre più forti. Le quattro arrivate alle semifinali, infatti, hanno approfittato di tali insegnamenti. Siby per gli Amatori, Boucheron per il G.U.F. di Torino, Thoreau per la Roma Rugby, e Rizzoli, un italiano che ha giocato a lungo e brillantemente in Francia, per la Virtus Bologna Sportiva, hanno elevato il tono del gioco di questi « quindici », facendo loro apprendere le finezze e lo utilità del gioco collettivo. Essi hanno trovato nei nostri giocatori degli atleti magnificamente dotati fisicamente ed hanno iniziato, chi da più anni chi in questa sola stagione, ad amalgamare tali esuberanti energie ed a disciplinarle nel gioco di squadra. Il miglioramento è stato immediato e più sensibile sarebbe lo si avrà nel più prossimo avvenire. Un termine di paragone esatto dei progressi rivelati dal campionato ce lo darà, pertanto, il torneo di Berlino, che si disputerà in maggio.

La situazione del nostro rugby ha trovato, infine, una formula adeguata nel campionato di quest'anno, anche se essa ha sollevato qualche protesta. E' vero che con il sistema delle eliminatorie gli squadroni non trovano partite interessanti, e quindi da incasso, fino ai quarti di finale, o anche dopo, ma non è meno vero che con tale sistema si evita il grosso inconveniente, riveriato l'anno scorso, di avere nei quarti di finale, non avremmo più possibilità di vittoria, pur dovendo sostenere in esse di partecipazione.

Nel complesso, dunque, l'ottavo campionato ha messo in evidenza la quanto mai rosea situazione del giovane rugby italiano. E' uno sport in ascesa, uno sport che trionferà. Il giorno della sua completa affermazione non è lontano.

Enzo Arnaldi

Baldi III ferito a Bologna

costretto a lungo riposo

Il granata Baldi III ha accusato domenica a Bologna, dopo un quarto d'ora appena di giuoco nell'incontro con i rosso blu, un forte dolore alla bocca in seguito ad un colpo al viso subito in uno scontro con Corsi. Egli ha continuato a combattere a termine la gara nonostante l'incidente, dando prova di forza e di abnegazione, ma a partita finita ha dichiarato di soffrire acute fitte alla mascella. Sottoposto a visita medica al suo ritorno in sede, gli è stata riscontrata, all'Ospedale San Giovanni ed alla Clinica odontiatrica, la frattura della mandibola, per guarire la quale è necessario il blocco completo della arcata per almeno una ventina di giorni, con conseguente speciale sistema di alimentazione. In seguito a ciò la mezz'ala destra del Torino sarà costretta ad un periodo di non breve riposo, cosa che procura un notevole danno alla squadra che in Baldi conta uno dei migliori elementi.

Celebron batte Locatelli

in un drammatico incontro

New York, 14 notte.

Ieri sera, all'Arena San Nicola di New York, Billy Celebron è stato dichiarato vincitore di Cleto Locatelli per decisione dell'arbitro alla 10.a ripresa.

Locatelli aveva preso all'inizio un netto vantaggio ed aveva vinto il primo tempo grazie a due colpi ad uncino di sinistro e di destro alla testa. Durante il secondo tempo, aveva ripetuto questa tattica, inviando, verso la fine, Celebron a terra. Quest'ultimo dava prova di evidente inabilità, comichè perdetta anche il terzo ed il quarto tempo. Il quinto fu monotono e venne vinto da Locatelli.

Ma, alla sesta ripresa, la fisionomia del combattimento mutò completamente. Celebron, uscito all'attacco, colpì Locatelli, che sembrava lontani dalla riserva. L'uno dei colpi di Celebron spaccò l'arcata sopraciliare sinistra di Locatelli che, sanguinando in abbondanza, dovette rimanere sulla difensiva e perdette la settima ripresa.

Coraggiosamente tentò di riprendere il sopravvento al principio della nona ripresa, ma invano. All'inizio della decima, sentito il parere del medico, l'arbitro arrestò il combattimento, nel momento in cui Locatelli riprendeva terreno.

La decisione fu accolta dal pubblico malissimo.

L'americano Billy Celebron, senza essere uno sconosciuto, è un pugile che, fino ad ora, aveva dovuto accontentarsi di rappresentare una parte secondaria.

Il campionato femminile

di fioretto della 1.a Zona

Domenica 19 corr., alle ore 15,30, nella Sala Schupfi (via Cavour 9) avrà luogo il Campionato femminile di Fioretto della 1 Zona, a cui potranno partecipare le schermitrici piemontesi regolarmente tesserate alla F.I.S. per l'anno XIV. La manifestazione, che è organizzata dal Comitato Regionale della F.I.S., si presenta interessante. Le schermitrici femminili è in sensibile progresso nella nostra regione e l'ultimo di domenica ce ne darà certamente conferma, tanto più che è annunciata l'adesione delle migliori campionesse.

Gli Agonali di tennis

Nei giorni scorsi sono continuati gli Agonali di tennis del G.U.F. di Torino. Ecco i risultati di ieri:

Singolare: Martiny-Scattarola 6-3, 6-1; Christillin-Bonani 6-0, 6-3; Seserno-Marcone 6-2, 6-4.

Doppio: Follano-Merlo b. Sasserno-Perna 4-6, 6-3, 6-4; Buglio-Collino b. Fubini-Merlo 6-7, 6-2, 6-2; Piacenza-Liguori b. Benardi-Decker 6-3, 6-2, Manzari-Piumatti b. Agostini-Amerito 6-2, 6-4; Chiapparo-Marcone b. Manzari-Piumatti 6-4, 6-4.

La partita continuano oggi.

Il 21 aprile tutti gli «assi» al Motovelodromo torinese

Il Motovelodromo torinese sta per riaprire le porte per una riunione degna delle sue tradizioni e all'altezza delle esigenze degli sportivi torinesi. Per quanto ancora non sia stato completato il programma che gli organizzatori preparano per il 21 aprile, possiamo dire che il numero centrale sarà veramente di alto interesse, sia per il valore dei concorrenti che per il significato che esso verrà ad assumere di rivincita del Gran Premio dell'Industria che si disputerà domenica prossima a Milano.

Questa gara sarà disputata in una prova di velocità, una ad inseguimento e una individuale, che classifica per squadre, fra le seguenti rappresentative:

Legnano: Guerra, Bariali, Camurano; *Bianchi:* Olmo, Martano, Piemontesi; *Maino:* Bini, Girardengo, Scorticati; *Frejus:* Bizzi, Cipriani, Valetti; *Gloria:* Varetto, Carzuiani, Introzzi; *Benotto:* Sella, Astrua, Oria.

Come si vede, il congegnamento della gara è studiato in modo da mettere alla prova tutte le doti dei concorrenti, e questi sono il fior fiore dell'attuale nostro ciclismo su strada. Completeranno l'eccezionale programma, sul quale ci ripromettiamo di tornare nei prossimi giorni, una corsa di velocità e una per eliminazione per dilettanti. Il Federale ha ricevuto ieri gli organizzatori ed ha pienamente approvato il programma che gli è stato sottoposto.

Provvedimenti della F. C. I.

Punizioni per il Giro di Toscana - Percorsi decrescenti per le prove di campionato

Roma, 14 notte.

La Federazione Ciclistica Italiana ha omologato le gare Milano-Sanremo, Milano-Torino e Giro della Toscana, elogiando gli organizzatori.

Multe. — Sono state inflitte le seguenti multe per infrazioni nel Giro di Toscana: ammenda di lire 100 ai corridori Nataloni e Raffaelli; di lire 200 ai corridori Guerra, Vignoli e Bartali, tutti per arbitrario rifornimento in corsa; ammenda di lire 200 ai corridori Battesini e Vignoli per aver atteso un corridore squalificato, allo scopo evidente di agevolargli la ripresa; ammenda di lire 300 al corridore Bartali per aver goduto illecito di un bottiglia caduta in frantumi, con pericolo per i corridori che sopraggiungevano; ammenda di lire 100 ai corridori Pieruli, Coli e Bruccelli per essersi fatti allenare da cicli e motocicli per un breve tratto; ammenda di lire 200 al corridore Bini per essersi appoggiato per brevissimo tempo al parafango di una macchina della sua Casa; ammenda di lire 500 al corridore Olmo per aver utilizzato a lungo la sella della macchina della sua Casa nella salita di Sugame; ammonizione al direttore sportivo E. Cavedini per aver tollerato che un corridore della sua Casa utilizzasse a lungo la sella della sua automobile nella salita di Sugame.

E' stato assegnato un premio di lire 200 al corridore Coppi (squadra Olivano) Gotti per essersi piazzato al terzo posto nella classifica generale del Giro di Toscana, Bartali e del Conte Bonacossa attenuto premio di lire [illegible] classifica per essersi maggiormente distinti nel movimentare il Giro predetto.

Gare per dilettanti. — E' stato prescritto che, in vista degli speciali obiettivi dell'attuale stagione ciclistica, tutte le gare su strada per dilettanti dovranno avere un percorso non superiore ai 120 chilometri e dovranno svolgersi preferentemente in pianura. E' stato inoltre stabilito che la seconda gara di campionato (Giro dell'Emilia) si svolga su un percorso non superiore ai 220 chilometri; la terza (Giro del Piemonte) su un percorso non superiore ai 250; la quarta (Coppa Materi) su un percorso non superiore ai 220; la quinta (Giro della Campania) a percorso libero, con eventuale dopo il completamento del mondo. Per il Giro della Campania inoltre, aderendo al desiderio degli organizzatori e tenendo presente che il 13 settembre si disputerà a Napoli il terzo Criterium Federale, è stato deciso di spostare l'effettuazione al 4 ottobre.

NOTIZIARIO

La F.I.T. ha assegnato l'organizzazione dei Campionati nazionali di I categoria al Circolo Tennis Parioli di Roma. I campionati si svolgeranno dall'8 al 18 ottobre p. v. Il torneo internazionale di Rapallo è anticipato al 21 aprile; il torneo nazionale del Circolo Parioli Roma si svolgerà dal 27 aprile al 3 maggio.

Prossime gare

VARESE. — Campionato italiano universitario ciclistico (km. 95) organizzato per il 19 aprile dal locale G.U.F. Iscrizioni (L. 5) fino alle ore 19 del 17 aprile. Sabato ore 16 punzonatura macchine. Ritrovo ore 12; partenza ore 13.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Aprile [illegible] - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Genova	16,0	8,0	sum.	misto	mosso
S. Remo	16,0	10,0	»	»	cal.
Milano	12,0	6,0	stat.	cop.	—
Venezia	13,0	9,0	dim.	piov.	mosso
Trieste	15,0	11,0	»	»	»
Bologna	11,0	8,0	stat.	»	—
Firenze	16,0	11,0	»	cop.	—
Ancona	18,0	12,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	14,0	10,0	»	»	»
Roma	15,0	13,0	staz.	cop.	»
Napoli	23,0	13,0	[illegible]	»	»
Bari	18,0	16,0	var.	»	»
Taranto	17,0	15,0	dim.	piov.	agit.
Palermo	22,0	16,0	»	misto	»
Catania	21,0	15,0	»	ser.	»
Messina	20,0	15,0	»	misto	mosso
Cagliari	22,0	13,0	aum.	»	agit.
Tripoli	23,0	12,0	»	»	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	21,0	[illegible]	sum.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 15,3
Minima + 5,9
Press. barometrica mm. 753,7
Umidità 71 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 11,0
Minima + 2,3
Cielo: [illegible]

Previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Tendenza generale: dovunque perturbato. Stato del cielo: coperto con piogge sulle regioni settentrionali e sul versante Adriatico. Nuvoloso con piogge a carattere temporalesco e irregolari schiarite sul rimanente. Venti generali moderati sulla val Padana, piuttosto forti con raffiche sulle Venezie, forti e molto forti intorno nonchè sul versante Tirrenico, meridionali altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare: molto agitati o grossi il canale di Tunisi e il mare di Sardegna, agitati gli altri mari con moto ondoso in ulteriore aumento.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — Azzalini Manuele, rappresentante, via Passalacqua 2; sentenza 10-4-36 su istanza di creditore; giud. delegato cav. Rostan; curatore avv. Emilio Benelli; verifica crediti: 14-5, ore 9.30. — **Nicola Maria,** commerciabili, via Vibò Ventimiglia 10-4-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Suglia; curatore Castelli avv. Mario; verifica crediti: 26-5, ore 10. — **Novara Eugenio,** calzaturo, via S. Giulia 30; sentenza 10-4-36 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Suglia; curatore Castino avv. Carlo; verifica crediti: 25-5, ore 10. — **Ferrero Gemma,** al bergo Rosa Rosa, Pinerolo; sentenza 10-4-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Attività di scambi molto limitata, con prezzi in leggera cedenza su tutti i valori.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 50	Ceso	78 50
Id. 5 c.	75 50	Edison	888 —
Redim. 3½	74 05	Ubes	5 05
Id. 5 c.	74 00	Savigliano	420 —
I.R.T.N. '940	98 00	Meistolo	1 [illegible] 50
Id. '943	98 20	Tedeschi	95 —
Id. '945 (8)	99 25	Mobiliare	107 —
Torino 4½	457 —	Fiat	1 [illegible] 50
Id. 5%	454 —	Ansaldo	41 —
S. Paolo 4%	451 —	Fiat	343 85
Id. 5½ %	501 —	O. I. R.	133 75
Ferrov. 3%	306 —	Schiappar.	8 —
C.R.I. 4½ %	456 —	Mira Lanza	118 —
Kiter 4½ %	463 —	Montecatini	2003 —
Cr. Agr. 4%	490 —	Montecatini	24 50
Stet. 4%	526 —	Montecatini	178 —
Lloyd Sab.	4 50	Acque Pot.	634 —
Mediterr.	481 —	Florio	61 20
Meridion.	503 —	V. Ubiria	97 —
Torino Nord	147 —	Lane Borg.	1350 —
Savig. A.I.	114 —	Valli Lanzo	28 —
Italgas	18 20	Cot. Merid.	15 25
Sip	50 —	Viscosa	3 [illegible] 50
Terni	810 —	Beni Stabili	208 —
Valdarno	150 25	Cartiera It.	110 —
Meridl. El.	716 —	Burgo	781 —
F. O. E.	74 —	Fornit. Mina.	105 —

DANRI: Parigi 83,50; Londra 88,60; Svizzera 413,25; New York 19,58; Belgio 314,65; Olanda 809,10; Germania 5,0761.

MILANO, 14. — Centrale 704; Mediterranee 478; Meridionali 667; Costruzioni 227; Riduttivo 61,50; Canloni 1945; Furter 81,25; Olona 57,50; Telmo 87,25; Olcese 241,50; Stampati 655; Conte 325; Linif. 361,50; Rosneri 365; Rotondi 310; Tosi 25; Cot. Merid. 15,25; Un. Manif. 235; Cavarde 515; Hasel 33,10; Targetti 82; Cascami 299; Bernasconi 59; Ania 344; Pacchetti 65,50; Ansaldo 40; Ilva 180,50; Metalli, it. 250; Amiata 34,50; Montecat. 176; Dalmine 179,50; Breda 184; Bianchi 63; Isotta 24,50; Fiat 344; Reggiane 60,50; Adr. Elettr. 154,80; Piacentina 149,50; Cipri 268; Dinamo 352; Brioschi 340,50; Viadana 180,50; Emiliana 359; Trezzo 334; Cisalpina priv. 126, id. ord. 84,25; Sesa 73,50 ex; Edison 244,50; id. Posteri. 185; Sip 46,50; Tirso 103; Vizzola 383; Meridl. Elettr. 248,50; Terni 208; Unes 10,50; Tecnam. 67; Distilleria 180,25; Eridania 423; Zuccheri 1465; Raffinerie 459; Italgas 13,20; Lanza 14, Petroli 3,50; Sedine 76; Fond. Reg. 0,50, id. 7 % 20; Fondi Rustici 83; Beni Stabili 200; Saffarnia 18; Barconi 25,20; Gr. Alberghi 12,50; Italcem. 151; Pirelli II. 1035; Pirelli & C. 350; Ass. Gen. 4012.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 85; Ferrovie Ital. 3% 310,50; Cogne 6% 495; Idem 6,50% 510,50; Cent. Op. Pubbl. 5% 477; I.R.I. 4,50% 461; Kiter 4,50% 465,50; Stet 4% 526,50; Pr. Austriaco 4,50% 408; Pr. Germanico 7% 230; Pr. Young 5,50% 300; Pr. Polacco 7% 600,25; Pr. Ungherese 7% 199; C. R. di Bologna 3,50% 103,65; Id. 4% 428; Idem già 5-6 4% 435; C. R. di Milano 3,50% 488,50; Id. 4% 438,50; Id. già 5-6 4% 483; Cons. Dann. Terr. 4% 416; Idem già 5,50 4% 426; Cons. Cr. Agr. Mant. 4% 410; Id. già 5-6 4% 419; Banca Naz. Ingr. 4% 411; Id. già 5-6 4% 423; C.F.M.P. Sicil. 3,50% 402; Id. 4% 427; Id. già 4,50-5-6 4% 437; Cr. Fond. Lavoro 4% 413,50; Id. già 4,50-5-6 4% 424; Ist. C. F. Trid. 4% 408; Id. già 5-6 4% 449; Ist. C. F. Venezia 4% 421; Id. già 5-6 4% 437; Cons. Pubbl. Util. 6% 479; Id. Is. Tri. 6% 481; Cr. Navale 5,50% 497; Ist. Fond. Rom. 5,50% 499; Id. 4% 418; Id. già 4,50-5-6 4% 431,50; I.M.I. 5% 979,50; I.M.I. Edilizio 5,50% 366; Id. 6% 480; I.M.I. San Paolo Tor. 5,50% 396; Id. 3,75% 465; Id. già 5 4% 458,50; Cons. Acqua Pot. 6% 471,50; Unif. di Milano 6% 81,05; Ast. Bergamo 6% 456; Ast. Toscane 6,50% 469,50; Mediterranee 4% 406; Id. 5% 500; Meridionali 3% 315; Nord Milano 4% 417; Id. 4,50% 449; Idem 5,50 % 497; Id. 6% 500; Adriatiche 6% 490; Elbee 6% 497,50; Emiliane 6% 446; Set 6% 480,50; Sifi 6% 479,50; Forze Idrauliche 6% 481,50; Tresso 6% 478,50; Cisalpina 1930 6% 478; Cis. Concenk. 6% 490; Cis. 1934 6% 478,50; Sesa 6% 443; Id. 6% 479; Merid. Elettrica 6% 446; Id. 6% 491; Rimpl 6% 490; Unes 6% 468,50; Cons. Prov. Fe. 4,50% 416; La Centrale 6% 448; La Rinascente 6% 469; Linificio Canapificio Naz. 6% 445.

GENOVA, 14. — Cr. Mid. 4 % 418. S. Paulo 4 % 455; Merid. 665; Medit. 483; Robiattino 65; Lloyd Sab. 4,20; Alta Italia 133; Polsee 4,20; Cot. Meridionali 1556; Snia 343; Montecatini 180,50; Amiata 34,50; Ilva 180,50; Ansaldo 40; Metalli. it. 201; S. Giorgio 220; Fiat 343; Unes 10,50; Sip 50; Terni 208,50; Eridania 420; Zuccheri 1460; Raffinerie 457; Distillerie 181; Molini 277; Andes 20; Beni Stab. 206.

TRIESTE, 14. — Adria 20; Cosulich 14; Libera Triestina 43,50; Premuda 951; Ass. Generali 4005.

CONSOLIDATI (14 Aprile 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 50	75 30	75 70	75 50
Red 3,50%	71 60	74 50	71 85	71 50
D. S. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5 % lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

Stati Un.	19 [illegible]	19 [illegible]	19 [illegible]	19 [illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	82 [illegible]	82 [illegible]	82 [illegible]	82 [illegible]
Svizzera	413 25	413 25	413 25	413 25
Argentina	— —	2 40	— —	— —
Belgio	714 65	714 65	— —	— —
Cecoslov.	52 55	52 55	— —	— —
Germania	807 81	807 81	— —	— —
Olanda	809 10	809 10	— —	— —
Spagna	169 21 5	173 20	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Chieri, 14. — Grano da L. 132 a 134 al q.; meliga 80-85; segale 92-94; frumentone 380-385; miglio 95-98.

Vercelli, 14. — Risone originario meliga pan. al q. l. 66,685: risone ramanato 110-123; id. originario granellato 107-109; id. id. brillato 129-134; id. id. semilino 125-129; frumento 114,50; segale 93-98; avena 93-98; granoturco 74-77.

BESTIAME

Chieri, 14. — Buoi grossi da L. 2.8 a 3.5 al mg.; vitelli e manzi di 1.a qualità 55,50-58 al mg.; id. 2.a qual. 47,50-54,50; agnelli 4,50-4,75 al kg.; capretti 6-6,25.

Milano, 14. — Buoi di prima qualità da L. 3,50 a 3,80 al kg.; id. 2.a 3,10-3,30; vacche di prima qualità 3-3,20; id. 2.a 2,30-2,90; tori di prima qualità 3,10-3,50; id. 2.a 2,40-2,90.

Savigliano, 14. — Tori da riproduzione da L. 42 a 50 per kg.; buoi 53-56,40; vacche 44-47; vitelli e manzi 49,70-53; vitelli della coscia 50-51; suinetti 52,50-57,60.

Stradella, 14. — Buoi da macello da L. 260 a 300 al q.; id. di 2.a 225-250; vacche 160-200; tori e torelli 200-240; vitelli 380-420; suini 380-400; vitelloni 230-260; buoi da lavoro 240-280; manzi e manzette d'allevamento 360-380; lattonzoli 100-130 per capo.

FIERE TESSILI

Ferrara, 14. — Canapa in fagotti a natura buono Bondeno e Cento al q. L. 535 a 550; id. fino del ferrarese 535-550; id. buona ferrarese 520-530, id. comune 500-510; id. inferiore 460-480; stoppa buona 345-355; id. andante 310-330.

FORAGGI

Stradella, 14. — Fieno maggengo da L. 46 a 50 al q.; id. agostano 40-43; id. terzuolo 34-38; erba medica 40-44; trifoglio 35-35; paglia frumento 12-13.

VINI

Chieri, 14. — Freisa da L. 75 a 85 per brenta; comune da pasto 38-48 alla brenta; vino fino 60-80.

Castiglione d'Asti. — Barbera da lire 70 a 80 per kl.; comune da pasto 60-75; barbera fine 90-110; dolcetti 120-130, vini fini vecchi superiori 190-250; scelti 80-85.

Fiera del bestiame a Casale

Casale, 14 sotto.

Favorita dal tempo si è iniziata stamane nella nostra città la tradizionale Fiera del bestiame, che continuerà nei giorni 15 e 16 corrente. Questa Fiera, che è una delle più importanti rassegne del patrimonio zootecnico piemontese, ha radunato sulla nostra piazza i più importanti allevatori del Monferrato e delle Langhe, i quali hanno fatto numerose ed ottime contrattazioni.

STITICI
nella cura della stitichezza i medici raccomandano i sali
TAMERICI

LA PRIMAVERA
È LA BELLA, DESIDERATA STAGIONE
in cui tutta la natura si ridesta e si accende a novello rigoglio. Ma appunto perchè essa è stagione di risveglio, mette in rilievo le deficienze dell'organismo umano, che perciò è necessario premunire ed agguerrire, affinchè possa vincere i malesseri indefiniti, la sonnolenza, la spossatezza e tanti altri malanni, i quali sogliono sbocciare in questa stagione come le nuove gemme delle piante. Molto più debbono difendersi quelli indeboliti da malattie pregresse, già sofferenti e che ora sentono aggravarsi i loro mali. Mezzo indispensabile e provvidenziale in questa stagione, per arricchirsi di nuove forze, è una cura del Mondiale Ricostituente
ISCHIROGENO
(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)
Illustri medici e scienziati non solo affermano l'utilità dell'ISCHIROGENO durante la stagione primaverile, ma ne danno le prove, usandolo essi stessi.
Citiamo, fra le altre, le seguenti attestazioni:

Napoli, 23 aprile 1933 - XI

... Le sarò infinitamente grato se vorrà mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo ottimo ISCHIROGENO per mio uso personale e per uso di mie persone di famiglia. E questa non le dovrà dar Le a ogni primavera, con la quale non è da escludersi che venga una transitoria depressione del tono neuro-muscolare.
Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Accademico d'Italia
Direttore Istituto Fisiologia R. Università di Napoli

Genova, 10 giugno 1933 - XI

... Da molti anni durante la primavera faccio uso del Suo ottimo preparato ISCHIROGENO, che per me è proprio un ringiovanitore delle forze e mi ridà la mia consueta energia. Anche dopo una sola boccetta ne ritento il benefico effetto.
Prof. CARLO GANFINI
Direttore Istituto Anatomia e R. Università di Genova

Roma, 15 aprile 1933 - XIII

... Col giungere della primavera ho sperimentato ancora stesso tutto il benefico effetto dell'ISCHIROGENO, da nessun altro preparato analogo raggiunto.
Prof. Dott. F. DELLA VALLE
T. Generale Medico

Depuratevi il SANGUE colle premiate
30 PILLOLE FALCONE
di salsapariglia composta contro le impurità del sangue, le stitichezze, gonfiezza di ventre, mal di testa, impotenza, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del sangue ad affluire al capo. Prezzo lire 8.50. Contro certificato di lire 7.50 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE - ALESSANDRIA. Trovansi presso tutte le farmacie e grossisti. Non si fanno spedizioni contro assegno. 2094
Aut. Pref. Aless. n. 6736, 14-3-29-VII

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a quell'unica sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta, all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se insufficiente, raccomandate e consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), compilata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 10 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono assicurare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del ricapito.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti forni trapani limatrici frezatrici macchinario officina, ditta, telefono 57-319. 65580

GALLERIA Nazionale. Mantovi regala tavoli fotelli ferro poltrelle tutte misure, porte finestre. Telefonare 65-846. 15010

TRE forni trapani limatrice seghetta filatoi cerchi officina completa vendonsi qualunque prezzo, scrivere cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65582

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE reale commestibile avviatissimo tutti giornali 40000. Rubino, Frejus 31. 14983

A 16.000 causa richiamo vede Draghi rid Vini angolare lavoro assicurato. Banchi. 4 Marzo 7. 35809

GENESI frutta verdura, avviatissimo, bloccasi licenza, molteplice. Crespan, Saluzzo 13. 30817

NEGOZIO, fabbrica pasta, macchinario moderno vedesi Brancaccio, Bergamo, Carlo Appello 2. 15013

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 23

ARTICOLO grande novità, brevettato clamoroso successo Fiera. Ligula indi spensabili bellezza femminile previene grandiosa vendita cercansi agenti ogni provincia mezzi adeguati. Scrivere cassetta 64 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65579

AZIENDA Acetaz disponente forti partite rapidi marca cerca piazzisti introdotti. Scrivere cassetta 62 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65577

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISEGNATORE termotecnico officina anche anziano lavori saltuari referenze, scrivere cassetta 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65097

STENODATTILOGRAFA abile lingua in

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 15 Aprile 1936 - Anno XIV — Num. 91

150° GIORNO dell'assedio economico

Siamo alla vigilia del sesto mese di assedio. Il bilancio lo fanno ormai gli stessi sanzionisti che riconoscono il fallimento dell'iniquo esperimento. La volontà del Capo, l'unanime tenacia del Popolo italiano hanno avuto ancora una volta ragione.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Francia cerca la via
per sottrarsi all'ingranaggio sanzionista

Parigi 14 notte.

Flandin, tornato a Parigi in aereo, avrà domani un colloquio con Sarraut e Boncour intorno alla imminente sessione di Ginevra. Il Capo del governo lo informerà, verosimilmente, dei risultati del proprio colloquio di ieri con l'Ambasciatore d'Italia, ma non è da escludere che il Ministro degli Esteri si intrattenga egli stesso nel pomeriggio di domani con il diplomatico italiano. Domani sera, inoltre, approfittando dell'annuale banchetto della stampa regionale, Sarraut pronunzierà un discorso politico che sarà diffuso dalla radio.

Ravvedimento o manovre?

La sfera parigina, fondandosi sul tono meno acerbo dei commenti londinesi, si dimostrano leggermente meno pessimiste dei giorni scorsi. Secondo taluni osservatori, ogni pronostico in proposito sarebbe tuttavia prematuro, dato che da parte inglese l'ostentare una diminuzione di intransigenza potrebbe anche costituire una manovra per non mettersi troppo in vista come propulsore dell'azione antitaliana e limitarsi ad agire attraverso il paravento ginevrino. Qui si fa circolare la voce che il governo francese, non soltanto non consentirebbe a decretare contro l'Italia nuove sanzioni, ma solleverebbe ostacoli contro la stessa convocazione del Comitato dei Diciotto. Quale credito meriti tale voce è problematico. In Francia avendo già dato, dall'inizio della crisi etiopica, più di un esempio di pentimento in extremis.

Ma il certo è che i segni inviati giunti da Roma del ferreo proposito italiano, di non indietreggiare di fronte a intimidazioni di sorta, e la paura di un conflitto nel Mediterraneo diffusasi qui qualche giorno fa, hanno prodotto sul Governo una profonda impressione, e che il desiderio di non lasciarsi prendere nell'ingranaggio è tra i più vivi.

Se i rumori che corrono non sono infondati, conformemente a quanto inclineremmo a credere, gli stessi ambienti massonici subirebbero una evoluzione in senso pacificatore o quanto meno astensionista.

C'è, poi, la manifestazione sintomatica rappresentata dalle dichiarazioni di Laval al *Monitore du Puy-de-Dôme*. Le parole dell'ex-Presidente possono essere interpretate in vario modo. Il modo più semplice consiste nel dare loro il valore di una lancia spezzata in favore dell'abolizione delle sanzioni, intervento che rende più efficace il consiglio impartito in pari tempo al gabinetto, di non impuntarsi in un atteggiamento di malumore verso la Germania. E' noto, infatti, che quello che finora ha reso difficile la politica di Flandin verso Roma è stato il suo desiderio di convincere Londra a imporre a Berlino un atto di contrizione qualsiasi per la militarizzazione della Renania. Il giorno che il gabinetto francese rinunziasse a inseguire questa chimera e si adattasse all'idea che i negoziati col Reich vanno tentati, e che l'Inghilterra non ha torto di volerli, Flandin non avrebbe più bisogno di correre dietro a laboriosi mercati e potrebbe molto più facilmente seguire verso Roma la politica che gli conviene, senza quella del non impedimento.

L'intervento di Laval

L'idea di Laval è giusta: senonchè le sue dichiarazioni, essendo state male accolte in questi ambienti governativi, non era facile prevedere, dato che esse danno torto ai responsabili dell'ultima crisi ministeriale, dimostrando che la sola politica possibile è quella che faceva il gabinetto Laval, torna naturale chiedersi se l'intervento dell'ex-capo del Governo non avrà come effetto di turbare, anzichè assecondare, l'evoluzione spontanea che viene delineandosi. E in tal caso, valeva la pena di rompere il silenzio?

Una interpretazione più accetta è che Laval, giudicandosi moralmente implicato nelle responsabilità della situazione attuale, si sia fatto intervistare dal giornale del suo collegio, soprattutto per giustificarsi e rimettersi in condizioni di potere, domani, qualora l'occasione si presentasse, aspirare di nuovo al potere.

L'argomentazione non è delle più forti, ma l'ex presidente del Consiglio aggiunge subito un particolare di maggior peso, ricordando che a Stresa, il 13 aprile 1935, il ministro degli Esteri Simon, dichiarò che von Neurath aveva fatto sapere all'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino che « la Germania era pronta ad entrare in un Patto orientale di non aggressione, quand'anche alcuni dei firmatari di esso stipulassero fra loro accordi separati di mutua assistenza ». Se la Germania l'anno scorso era di queste parere, Laval ne deduce che la sua insurrezione contro il Patto di Locarno manca di fondamento e che di conseguenza non è lecito accusare il patto franco-russo di aver determinato la rioccupazione militare della Renania e gli attuali imbarazzi della Francia.

Una curiosa contraddizione

L'ex presidente del Consiglio tiene poi a giustificarsi anche di un'altra accusa: quella di avere, con le proprie esitazioni sul sanzionismo antitaliano, fornito all'Inghilterra pretesto per rifiutarsi di agire contro la Germania. Su questo punto, lo scopo giustificativo delle sue dichiarazioni è ancora più evidente, giacchè egli insiste nel ricordare di avere sempre rispettato le decisioni di Ginevra, e non fa mistero — come che d'altronde sarebbe difficile — di aver rispettato il principio della sanazione petrolifera, e di aver « fatto il proprio dovere di capo del governo » firmando, in nome della Francia, senza preoccuparsi dell'opinione pubblica intera, l'impegno di appoggiare l'Inghilterra con le forze navali, terrestri e aeree, qualora con l'applicazione delle sanzioni quella potenza dovesse essere oggetto di aggressione da parte dell'Italia.

Questa parte delle dichiarazioni di Laval è destinata a provare che egli non ha rimorsi come sanzionista. Giova daremmo alla volentieri, avendo per conto nostro nutrito sempre la stessa convinzione. Senonchè la fine della intervista obbedisce proprio alla preoccupazione opposta, e cioè quella di dimostrare che il progetto Hoare aveva del buono, di far notare come coloro che ieri lo bocciarono, oggi lo rimpiangono amaramente — il che è esattissimo — e di accennare, prima di finire, alla levata delle sanzioni dichiarando paradossale il fatto che la Francia, mentre chiede all'Italia il suo concorso in base al patto di Locarno, continui a mantenere il regime della coercizione.

Di tutta la lunga intervista dell'ex-presidente del Consiglio, non terremo presente se non questo autorevole appello contro le sanzioni. In fatto di sanzioni, avendole instaurate dopo averle rese inevitabili con il dichiarare « aggressore » l'Italia, Laval obbedisce verosimilmente alla voce del rimorso. Il Gabinetto Sarraut-Flandin, che delle sanzioni ha raccolto soltanto la successione, e quindi rimorsi non ne ha, vorrà ora essere più realista del re?

C. P.

L'organo di Eden non smobilita

A Ginevra verrebbe proposto l'inasprimento delle sanzioni esistenti

Londra, 14 notte.

Secondo quanto assicura il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, l'atteggiamento del governo britannico nei confronti del conflitto italo - abissino rimane sempre quello delineato recentemente dalle dichiarazioni alla Camera, tanto di Eden quanto del sottosegretario agli esteri lord Cranborne; e non è ritenuta possibile dal governo la cessazione delle sanzioni in vigore a meno che una « pace vera » sia raggiunta in Abissinia. Il governo, anzi, continua lo scrittore, è disposto in caso di fallimento dei negoziati di pace, ad aderire a qualsiasi decisione del Comitato dei Diciotto di esercitare pressioni economiche e finanziarie sull'Italia, e non di mimetico che l'embargo sul petrolio è stato già approvato in principio.

Sebbene il Governo britannico non sia pronto ad agire isolatamente, le voci secondo le quali le sanzioni odierne verrebbero revocate per iniziativa della Francia sono basate, dice il giornalista, non tanto sui fatti quanto sulle speranze italiane. Egli poi mancherebbe di comprendere (in netta contraddizione con quanto scrisse poco sopra) che sarà compiuta un tentativo di persuadere le altre Potenze ginevrine che le sanzioni in vigore hanno gravemente compromesso la posizione economica dell'Italia, e che quindi un loro inasprimento potrebbe condurre ai risultati desiderati; e che d'altro canto, si verificherebbe di mobilitare contro l'Italia i sentimenti liberali valorizzando le ragioni abissine circa la condotta della guerra da parte delle truppe italiane.

« Ho ragione di credere, dice il collaboratore del Daily Telegraph, che questo aspetto morale è stato già fatto comprendere al governo francese ».

Egli conclude con la precisa rivelazione di un dispaccio del governo abissino trasmesso a Eden a Ginevra da Waldo Mariam, nel quale Addis Abeba ringrazia l'Inghilterra per gli sforzi da quest'ultima compiuti al fine di far cessare la guerra e riconosce che il fallimento della Lega di agire nella misura che l'Abissinia avrebbe desiderato non va imputato certo agli inglesi.

R. P.

Le informazioni dell'«Havas»

Parigi, 14 notte.

L'*Havas*, in una nota da Londra, dopo aver detto che Eden partirà domani pomeriggio per Ginevra, dice di essere informata che lo sforzo principale della delegazione inglese riguarderà il conflitto italo-etiopico.

« Londra — continua l'Agenzia — non sembra totalmente pessimista sul successo degli sforzi del Comitato dei Tredici e pensa che Roma non voglia deliberatamente rifiutare un compromesso onorevole. Si mantiene tuttavia il massimo riserbo sulla natura di questo eventuale compromesso. Si afferma che, nel caso in cui il tentativo fallisse, l'Inghilterra aderirebbe a tutte le misure decise dal Comitato dei Diciotto... formula abbastanza elastica che non nega naturalmente la possibilità di una iniziativa inglese e che tuttavia non l'annuncia esplicitamente.

« Sembra che Londra scarti sempre, come difficilmente applicabili ed inaccettabili dalle altre Potenze, le sanzioni estremiste. Pare invece che, in caso di fallimento delle negoziazioni, la delegazione inglese si risolverebbe difficilmente a togliere le sanzioni esistenti. Infine non è improbabile che gli inglesi propendano per un rafforzamento delle sanzioni, se questo dovesse essere presentato sulla base di un rapporto di esperti. Ma, malgrado le smentite ufficiali, sembra che gli ambienti dirigenti si facciano poche illusioni sulla efficacia delle sanzioni sul petrolio, pur pensando che le sanzioni economiche in generale, rendendo più difficile la situazione dell'Italia, la inducano a mostrarsi più malleabile nelle discussioni coi Tredici. Infine vi è una ragione essenziale: l'opinione pubblica non è ancora preparata all'abbandono della politica finora seguita. Da oltre tre settimane la stampa e gli ambienti di ministeri hanno ripreso una vigorosa campagna sanzionista, appunto perchè si sono resi conto che l'attenzione dei dirigenti tendeva a volgersi sempre più verso l'Europa.

« E' dunque estremamente difficile per la delegazione britannica restare interamente inattiva se le trattative di pace fallissero, e questo indipendentemente dal parere degli ambienti ufficiali sulla efficacia od anche sull'opportunità delle sanzioni. Resta tuttavia il fatto che l'Inghilterra, alla fin fine aderirà ad ogni decisione presa dalla maggioranza. Si assicura al riguardo che non è il caso di parlare di azione isolata od anche minoritaria. Sembra dunque in sostanza che, senza cercare di risolvere le contraddizioni fra la necessità della collaborazione italiana nell'Europa occidentale e l'impossibilità di ottenere questa cooperazione, la delegazione britannica debba restare sulle proprie posizioni ed attendere gli eventi».

L'istruttoria contro Wendel ripresa dalla « Grande Giuria »

Trenton, 14 notte.

Stamane, inaspettatamente, la grande Giuria istruttoria ha ripreso l'esame dell'incartamento Paul Wendel, di cui tanto si è parlato in rapporto al delitto di Opewell e alla scomparsa di Bruno Hauptmann.

LA MARCIA DELLA COLONNA STARACE SUL TANA. Bersaglieri su automezzi in avanzata a sud di Gondar.

La sanguinosa guerriglia
tra le fazioni in Spagna

Giornata di tumulti e di terrore a Madrid

Madrid, 14 notte.

Le feste commemorative della Repubblica, svoltesi oggi in Ispagna, in occasione del quinto anniversario dell'instaurazione del nuovo regime, hanno dato luogo ad una serie di incidenti che richiamano di avere ripercussioni deplorevoli, data lo stato degli animi.

Mentre si svolgeva a Madrid la tradizionale rivista militare nei viali della Castellana, una triplice formidabile detonazione ha echeggiato presso la tribuna presidenziale, diffondendo il panico nella folla, che si è data ad una fuga precipitosa. Donne e bambini sono stati investiti brutalmente, mentre i cavalli degli ufficiali, spaventati dall'esplosione, invadevano i marciapiedi lanciandosi sulla folla. Nella tribuna delle autorità tutti gli spettatori si sono gettati istintivamente a terra, solo il presidente interinale della Repubblica e il presidente del Consiglio rimanevano in piedi, raccomandando al pubblico la calma.

La sfilata poteva così ricominciare poco dopo. Le detonazioni erano state prodotte da un fuoco d'artificio predisposto dietro la tribuna presidenziale per provocare l'intervistona della rivista. Un individuo, che si è confessato autore della manifestazione, è stato arrestato. Le autorità sospettano, tuttavia, che l'esplosione fosse un segnale convenuto fra gli autori dei disordini, che sono ricominciati immediatamente dopo.

Infatti non erano passati che pochi momenti dalla detonazione, che numerosi colpi d'arma da fuoco echeggiavano, anche questa volta presso la tribuna presidenziale. Quasi nello stesso momento, le milizie socialiste e comuniste che si erano concentrate ad una cinquantina di metri di lì, irrompevano nei viali tendendo un duplice cordone dinanzi al pubblico e alle autorità. Una diecina di spettatori, sospettati di avere sparato i colpi d'arma da fuoco, venivano strappati con grande fatica dalle mani della folla esasperata, che minacciava di linciarli. Si tratta di militari in ritiro e di membri di organizzazioni di destra.

La sfilata, seguita pochi momenti dopo, dalle guardie civile e delle guardie d'assalto, ha dato origine ad una violenta manifestazione proletaria, che hanno arrestato ininterrottamente mentre passavano i rappresentanti della forza pubblica. Gli spettatori estremisti smettevano il grido cadenzato di « U.H.P. » (« Unione dei fratelli proletari ») che fu la parola d'ordine dei rivoluzionari delle Asturie durante le giornate d'ottobre.

Intanto si apprendeva che uno spettatore era stato ucciso dai colpi d'arma da fuoco attribuiti ad elementi di destra, mentre altre numerose persone erano ferite. L'indignazione della folla repubblicana è cresciuta ancora. Numerosi incidenti isolati si sono svolti qua e là, in diversi punti della città. In questi nuovi incidenti si sono avuti a lamentare altri nuovi feriti.

L'esasperazione della massa estremista è motivata in parte dai numerosi attentati commessi nei giorni scorsi contro varie personalità del regime. Dopo le rivoltellate contro la sfidata di Largo Caballero, l'esplosione di una bomba nella casa del signor Ortega y Gasset, l'aggressione compiuta al vice-presidente della Camera, Ximenez de Asua, ieri sera un nuovo episodio del genere era venuto a turbare gli animi: il presidente del Tribunale che ha condannato alcuni giorni or sono a trent'anni di reclusione gli autori dell'attentato contro il signor Ximenez de Asua era aggredito e rivoltellate mentre rincasava, poco dopo le ventiquattro, e ucciso con due colpi all'addome.

Altri incidenti sono avvenuti oggi in provincia in occasione delle feste della Repubblica. A Segovia alcuni membri dell'organizzazione di Primo de Rivera hanno effettuato una manifestazione di protesta dinanzi alla tribuna delle autorità. I giovani socialisti si sono lanciati su di essi e l'incidente sarebbe avuto fattuose conseguenze senza il pronto intervento della guardia civile che ha ristabilito l'ordine, sparando ripetutamente in aria.

A Tarragona l'apparizione del vescovo nella tribuna presidenziale ha provocato una violenta scenata di elementi estremisti, mentre il malcontento da parte delle autorità repubblicane lasciavano la tribuna per protestare contro la presenza del prelato. La rivista è stata sospesa e i consiglieri municipali di sinistra si sono recati al municipio, dove hanno chiesto e ottenuto le dimissioni del sindaco, che aveva invitato il vescovo alla cerimonia.

R. F.

Roosevelt a Baltimora
Audaci riforme sociali

Baltimora, 14 notte.

Inaugurando la campagna democratica per le elezioni presidenziali, il presidente Roosevelt si è rivolto al club della gioventù democratica di Maryland, sostenendo la necessità di un nuovo esame da parte del governo dei problemi che furono quelli della N.R.A. Egli ha proposto la limitazione dell'età dei lavoratori fra i 18 e i 65 anni, ed ha dichiarato: « L'industria può contribuire in larga misura ad aumentare l'impiego degli operai, attuando una riduzione ragionevole delle ore di lavoro settimanali, pur mantenendo i salari al livello attuale. Roosevelt ha affermato che la produzione totale della nazione aveva raggiunto il massimo nell'epoca che precedette la crisi, ma che solamente l'ottanta per cento dei lavoratori hanno trovato occupazione ».

Il discorso è oggetto di vivacissimi attacchi da parte delle maggiori personalità repubblicane della capitale. L'annunzio di nuove riforme politiche e sociali nella eventualità che il Presidente rimanga alla Casa Bianca per un altro quadriennio è ritenuto dai repubblicani « un ulteriore passo verso il socialismo ».

I sostenitori del « new deal », per contro, si attendono nuove evoluzioni del sistema, le quali senza dubbio affretteranno l'uscita di quei democratici di destra che sono alquanto spaventati dall'audacia politica di Roosevelt. Altri dicono che Roosevelt mira appunto a questo per dimostrare che la grandissima maggioranza del partito è d'accordo con lui e che gli elementi conservatori sono una infima minoranza senza alcuna forza politica.

Messaggi al Re e al Duce dei legionari cecoslovacchi

Praga, 14 notte.

Il raggruppamento territoriale dei legionari cecoslovacchi d'Italia ha tenuto oggi a Brunn il suo congresso e, a chiusura dei lavori, ha inviato un vibrante telegramma di saluto a S. M. il Re d'Italia, al Duce, al Presidente del Consiglio cecoslovacco, al Ministro cecoslovacco della Guerra e al Capo di Stato Maggiore cecoslovacco. Ha quindi eletto membri d'onore dell'Associazione Masaryk e Benes.

Calorosi messaggi sono stati inviati ai Comuni di Avezzano, Foligno e Gallarate dove furono per un certo tempo di guarnigione i legionari cecoslovacchi. Prima di lasciare Brunn, essi hanno deposto una corona di fiori alla Spielberg in onore dei Carbonari italiani che colà ebbero a patire la prigione. Nel corso della cerimonia si sono avute vibranti manifestazioni di simpatia per l'Italia.

La morte di Chéron

Parigi, 14 notte.

Il senatore Enrico Chéron, sindaco di Lisieux ed ex-ministro, aveva, come vi abbiamo ieri segnalato, subito in una clinica di quella città l'operazione dell'appendicite.

Lo stato del paziente, che durante le prime ore era parso soddisfacente, si è aggravato a poco per volta nel corso della notte, e oggi, alle 15, Chéron è spirato.

Enrico Chéron, nato l'11 maggio 1867, era stato, successivamente, Sottosegretario di Stato alla Guerra e alla Marina, Ministro del Lavoro, dell'Agricoltura, delle Finanze e per tre volte Guardasigilli. Ma l'atteggiamento partigiano da lui seguito nell'affare Stavisky lo aveva obbligato, il 14 ottobre 1934, a dimettersi. Addolorato per quella che egli chiamava « una campagna di oltraggi » e di calunnie che aveva compromesso i suoi sforzi, Chéron, che al palazzo del Lussemburgo si era iscritto al gruppo dell'Unione repubblicana, era passato alla sinistra democratica radicale e radicale socialista.

L'uccisione di Nancy Titterton

Che cosa può celare il delitto

New York, 14 notte.

L'inchiesta della polizia intorno al misterioso assassinio della scrittrice americana Nancy Titterton non ha fatto alcun progresso; ma l'inchiesta psicologica ha rivelato alcuni particolari abbastanza curiosi sulla personalità della giovane donna. Questi particolari potranno del resto essere di prezioso aiuto alla polizia per risolvere l'enigma.

Gli inquisitori, adunque, annunciano di aver scoperto un nuovo indizio di estrema importanza, su cui si rifiutano, però, di fare rivelazioni. Si sa, soltanto, che gli esperti hanno esaminato durante parecchie ore le vesti della vittima e il pigiama di seta con la cui cintura ella venne strangolata. Si dice pure che la borsetta della giovane signora era stata ritrovata aperta sul pavimento dell'appartamento e vuota, ciò che farebbe supporre che il furto sia stato il movente del delitto.

Tuttavia la polizia non sembra ammettere quest'ultima ipotesi. Infatti le scoperte più importanti sono di ordine psicologico e si riassumono in un certo numero di informazioni fornite stamane dal New York Herald. La signora Titterton era, secondo le testimonianze di numerosi amici, estremamente « ghiotta di realtà ». Essa intendeva vivere la vita stessa dei personaggi dei suoi romanzi. Era solita a compiere spedizioni abbastanza temerarie e non indietreggiava dinanzi a nessun ostacolo pur di « pescare » un carattere. Questa signora che i suoi familiari descrivono come un « fiore fragile », non esitava a cercare l'amicizia di stranieri, spesso sospetti, per poter poi valersene nelle sue opere. Essa amava ricevere la visita di gente strana, ha precisato una delle sue migliori amiche, e s' parecchie riprese i suoi intimi l'avevano messa in guardia contro il suo ardire, e in particolar modo contro l'abitudine che essa aveva di ricevere, sola in casa, chiunque suonasse alla porta del suo appartamento, invitando il visitatore, se le pareva degno d'interesse, a entrare e chiacchierare.

Il tricolore su « Vetta Mussolini »

domina la penisola Gorgorà

ASMARA, 14 notte.

Nella penisola Gorgorà la bandiera italiana è stata issata sulla vetta più alta strapiombante il lago, che è stata battezzata, durante la cerimonia, « Vetta Mussolini ».

Incontra per la strada la moglie creduta morta

Londra, 14 notte.

Lo scorso ottobre, la signora Williams scomparve dalla casa maritale, a Salford, e alla fine di dicembre il consorte credette di riconoscerla in un cadavere femminile pescato nel fiume Irwell. Ieri sera egli passeggiava malinconico e vestito a lutto nelle vicinanze della sua casa, quando si è visto venire incontro la moglie.

— Gran cielo — egli ha esclamato — come mai sei qui? Tu sei morta e sepolta!

La signora Williams, secondo quanto riferiscono i giornali, ha replicato con molto risentimento di essere più viva che mai, e di voler riprendere il suo posto in famiglia, a condizione che di quest'ultima non faccia più parte in futuro la suocera. Così è stato pattuito fra i due coniugi, i quali sono andati poi all'ufficio di stato civile per l'annullamento dell'atto di morte. Il funzionario ha dichiarato, però, loro che la signora Williams non potrà considerarsi legalmente viva finchè non saranno state compiute lunghe pratiche per la legge, essa continua a rimanere per ora cadavere.

Indagini sulla disponibilità
di operai da inviare in A. O.

Roma, 14 notte.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria allo scopo di accertare quali possibilità vi sarebbero qualora fosse necessario inviare in Africa (Eritrea, Somalia, Cirenaica e Tripolitania) un buon numero di operai idonei e adatti per i varii lavori che si renderanno indispensabili, è venuta nella determinazione di fare una indagine nelle varie provincie.

Alle dipendenti Unioni provinciali la Confederazione ha pertanto richiesto di far conoscere se vi siano operai disponibili appartenenti alle seguenti categorie: muratori, stuccatori, carpentieri, armatori cementisti, serraioli, idraulici, tubisti, minatori, carbonai elettricisti, autisti, specificando per questi ultimi la patente di terzo grado, autotrenisti, conducenti di motori Diesel. E' anche richiesto se vi siano capisquadra che abbiano requisiti tali da poter funzionare come capi-operai e anche avere eventualmente incombenza come assistenti.

Una banca svaligiata
in pieno giorno a Parigi

Parigi, 14 notte.

Anche oggi, in pieno giorno, una banca veniva svaligiata da due banditi che sono riusciti a dileguarsi. Il succedersi di delitti del genere allarma la stampa, che rileva come 15 omicidi siano rimasti impuniti negli ultimi 18 mesi a Parigi.

L'on. Serena riceve la redazione di « Conquista d'Impero »

Roma, 14 notte.

Il Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto la Redazione di *Conquista d'Impero* e si è compiaciuto della vivace azione svolta da detta Rivista nel campo culturale.

La morte del Vescovo di Bergamo

Bergamo, 14 notte.

S. E. Mons. conte Luigi Maria Marelli, Vescovo di Bergamo da oltre venti anni, è spirato stamane. Da oltre due anni si era ritirato, per le sue condizioni di salute, in una villa annessa al convento dei padri missionari oblati a Rho. La salma è stata vestita da S. E. il Cardinale Schuster e dal Vescovo coadiutore di Bergamo, Mons. Bernareggi.

Tre operai vittime di una frana

Salerno, 14 notte.

Una frana prodottasi durante lavori di consolidamento stradale a Tramonti, ha travolto e ucciso gli operai Vincenzo Sallusti, di anni 29, che lascia la moglie e tre figli in tenera età; Elia Ferrara, di anni 36, che lascia anch'egli la moglie e tre figli, e Vincenzo Sebastiano, di anni 23. Sul posto si sono recati le autorità, che hanno elargito un primo sussidio alle disgraziate famiglie.

Una signora avvelenata dalla tintura pei capelli

Milano, 14 notte.

E' stata trasportata all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento la quarantenne Adelina Sallibba, abitante in via Scaldasole, 22, la quale ha narrato di avere acquistato sabato da un profumiere una lozione per tingere i capelli e di averla usata domenica. Ieri veniva colta da strani e preoccupanti dolori al capo, agli arti e al ventre, tanto che oggi decideva di ricorrere ai medici. Questi prospettano l'ipotesi che la tintura, contenente sostanze velenifiche, sia penetrata negli organi, assorbita dal cuoio capelluto. Un'inchiesta è stata ordinata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Al nome del capitano Renzo Rignetti, caduto eroicamente in Africa Orientale e decorato di medaglia d'oro, verrà intitolato il tratto della nuova strada a mare di Albaro, tra via Nazario Sauro e via Tommaso Campanella; così il Podestà ci ha comunicato dei sensi di orgoglio e di gratitudine della cittadinanza genovese verso il puricino figlio della Superba.

DA BOLOGNA

Alle sedie Ravera il manovale Aldo Venturi, di 40 anni, mentre faceva manovrare un carro merci scivolava dal predellino e cadeva sotto le ruote del carro, che le faceva scempio.

Atti di valore in guerra
e riabilitazione dei condannati

Roma, 14 notte.

Su proposta del Ministro Guardasigilli, il Consiglio dei Ministri, nella sua recente sessione ha approvato uno schema di decreto legge che contiene disposizioni particolari in deroga alle norme comuni per la riabilitazione dei condannati che hanno compiuto atti di valore.

Il decreto dispone che il militare il quale abbia conseguito una promozione per merito di guerra o una decorazione al valor militare, potrà ottenere la riabilitazione dopo un periodo di tempo ridotto alla metà di quello occorrente per la riabilitazione ordinaria, vale a dire dopo due anni anzichè in luogo di cinque. Se si tratta di delinquenti abituali o di individui socialmente pericolosi, il periodo è ugualmente ridotto della metà, da 10 a 5 anni.

Quando il militare abbia conseguito due promozioni o due distinzioni, potrà conseguire la riabilitazione immediata, ma in questo caso in luogo di seguire la procedura ordinaria, si dovrà provvedere mediante Decreto Reale su proposta del Ministro Guardasigilli.

La mutilazione o la invalidità di guerra sarà equiparata agli effetti della riabilitazione alla decorazione al valor militare. Anche il periodo trascorso in guerra nei reparti combattenti viene calcolato: agli effetti della riabilitazione. Per ogni anno di campagna, il periodo di tempo necessario alla riabilitazione viene ridotto di tre mesi.

Un cieco cade in mare e annega
mentre il compagno è salvato

Trieste, 14 notte.

Stamane verso le 2,30 due sottufficiali della guardia di finanza in servizio al porto, al Molo Audace udirono invocazioni di aiuto ed accorsi con la loro lancia a motore poterono trarre dall'acqua un uomo allo strenuo delle forze, in pericolo di annegare. Nel medesimo tempo scorgevano poco distante galleggiare il corpo di un altro individuo, che trassero a bordo già cadavere.

L'annegato è stato identificato per il suonatore ambulante cieco Mario Contento, di 47 anni; il salvato, che era compagno del morto, è Antonio Gregori, di 53 anni. E' risultato che i due sono caduti in acqua perchè in istato di ubbriachezza.

Un palloncino di gomma
vola per oltre cento chilometri

Duolo, 14 notte.

La scorsa settimana il bambino Gian Luigi Pasta, di Villasanta comperava un palloncino di gomma sul quale era scritto « Viva il Duce » e vi appendeva un biglietto con il proprio indirizzo e l'invito a chi avesse trovato il minuscolo aerostato, di segnalarglielo; quindi lo lasciava libero nello spazio. Ieri il bambino ha ricevuto una lettera dai giovani fascisti Emilio Miti e Abele Zappa, di Monticelli d'Ongina, presso Piacenza, i quali gli comunicavano di avere rintracciato il palloncino. Questo ha dunque compiuto un volo di oltre cento chilometri.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 14. — Tendenza alquanto riservata, ma ferma.

Per Young 5.6% 102 7/8; Reichsbank 164.50; Berliner Handelsges 119.50; Deutsche Bank 111; Dresdener Bank 93.25; Commerz - u. Privat-Bank 91.75; Norddeutscher Lloyd 16 1/8; A.E.G. 35 3/8; I. G. Farbenindustrie 163 1/8; Gesfürel 135; Ver. Glanzstoff Elberfeld 87.25; Bemberg 84.50; Zellstoff Waldhof 150 5/8; Harpener Bergbau 124.75; Rheinische Braunkohlen 230; Mannesmann 89 1/8; Klöckner - Werke 90.50;

ZURIGO, 14. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 56; Electrobank 45.1; Motor Columbus 168; Saeg 32.75; Ital. Banka Sc. 179; Soc. di Banca Sv. 330; Credito Sv. 369; Elpano 1000; Electr. Licht e Kraft 140; Gesfürel 43.75; Aluminium 1860; Bally 935; Brown Boveri 127; Lonza 62.50; Nestlè 841; Saurillane 150; Young 24.25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lungo soffrire, munita di tutti i conforti religiosi è serenamente spirata

Mary Buttri

Addoloratissima ne dà il triste annunzio la sorella **Paola** ved. prof. **Grunor** coi parenti e la fedele **Annunziata Giretto**.

I funerali avranno luogo il giorno 15 aprile, alle ore 10,30, partendo da via Massena 23.

Torino, 14 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

I parenti addolorati annunciano l'improvvisa morte di

Giovanni Borgo

avvenuta il 13 aprile. La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Susa, partendo da via S. Massimo 24 alle ore 14,30 di mercoledì 15 corr.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018

La Ditta **Fratelli Ferrari** (Decoratori), via S. Maria 3, annuncia con dolore la perdita della signora

Ferrari Carolina n. Candellero

moglie e cognata dei titolari. I funerali mercoledì 15 corr. alle ore 15,30 da via Medail 7.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-362

MEMENTO

Mercoledì 15 corr., Anniversario della morte del compianto **CAVAJA' GIOVANNI**, sarà celebrata alle ore 8,30, nella Chiesa Madonna del Carmine, una Messa solenne in suffragio. 2560

15 Aprile, nella Parrocchia S. Giulia saranno celebrate, dalle ore 8 alle 10,30, Messe in suffragio della compianta **GIUSEPPINA GESC. TRIS VELASCO**. Si ringraziano quanti la ricorderanno. 2559

L'ARRIVO ALLA STAZIONE DI ROMA DEI 400 UFFICIALI FRANCESI (Telefoto).